

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ FILOSOFICA
ITALIANA**

NUOVA SERIE — N. 94-101 GENNAIO 1976 - DICEMBRE 1977

SOMMARIO

ATTI DELLA SOCIETÀ p. 5

Verbali delle sedute del Consiglio Direttivo della S.F.I.:
1 febbraio 1976; 4 aprile 1976; 15-16 maggio 1976;
1-2 giugno 1976; 27 settembre 1976; 11 dicembre 1976;
30 gennaio 1977; 12 marzo 1977; 1 ottobre 1977;
3 dicembre 1977.

Costituzione di nuove Sezioni della S.F.I.

Attività delle Sezioni: Sezione Ligure, Sezione Lom-
barda, Sezione Veneta, Sezione di Urbino, Sezione di
Avezzano-Sulmona.

PROBLEMI DI DIDATTICA DELLA FILOSOFIA . . . p. 76

La collocazione della filosofia nella scuola secondaria
superiore (Convegno di studio svoltosi a Trento il 4 e
5 marzo 1977).

NOTIZIARIO p. 85

Il XVI Congresso Mondiale di Filosofia (Düsseldorf
1978). - Colloque Franco-Italien de Philosophie (Nice,
11-13 ottobre 1976).

ATTI DEL CONGRESSO

La situazione economica della Società Filosofica Italiana non ha consentito di affrontare le spese ormai assai elevate per la stampa e la spedizione di nuovi numeri del Bollettino, dopo quello del Luglio-Dicembre 1975 (n. 92-93) apparso alla fine del 1976. Nell'imminenza del XXVI Congresso Nazionale di Filosofia, e dell'Assemblea Generale che avrà luogo in tale occasione, il Consiglio Direttivo ha tuttavia ritenuto indispensabile compiere lo sforzo di pubblicare, ancorché in veste tipografica modesta, un numero del Bollettino limitato al resoconto degli Atti della Società e ad alcune notizie concernenti le attività di questa e delle sue Sezioni, a doverosa informazione verso i Soci.

ATTI DELLA SOCIETA'

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 1/2/1976.

Il Consiglio Direttivo della S.F.I. si è riunito a Milano in Via L. Necchi 5 alle ore 10 del giorno 1 febbraio 1976. Sono presenti tutti i membri del C.D. ad eccezione del professor Gianantoni che ha giustificato l'assenza. Il prof. Alessio assume la presidenza della riunione; le funzioni di segretario vengono espletate dal prof. Rigobello.

Il punto centrale dell'O.d.g. è la discussione del "Documento circa l'insegnamento filosofico nei progetti di riforma" già presentato nella scorsa riunione dai membri del C.D. residenti in Roma.

La discussione affronta in primo luogo la questione relativa all'insegnamento della filosofia nel triennio. Il prof. Bausola esprime l'auspicio che nel triennio la filosofia sia presente nell'area comune della storia della filosofia mentre gli aspetti specialistici del pensiero filosofico dovrebbero caratterizzare le varie aree opzionali. Un manuale di storia della filosofia essenzializzato dovrebbe fare da supporto comune alle letture specialistiche di testi nell'ambito delle varie opzionalità.

Il prof. Dal Pra si dichiara d'accordo per insistere sulla presenza dell'insegnamento filosofico nell'area comune, sottolineando la funzione essenziale del carattere "critico-unitario" della filosofia nella formazione dei giovani. Senza di essa verrebbero meno fondamentali mediazioni unificanti. Pur nel riconoscimento del valore che le scienze sociali rivestono, spetta alla S.F.I. preoccuparsi, giungendo fino alle determinazioni tecniche, dell'insostituibile presenza della filosofia in quanto tale. Per ciò che riguarda i contenuti di questa presenza, va dato spazio alla storia del pensiero filosofico, per quanto sfrondata; in prima linea si deve porre la lettura dei classici e lo studio delle correnti contemporanee. Il prof. Magaldi rileva che nel do

cumento preparato dai componenti romani del Direttivo queste esigenze sono già accolte. Contrariamente però al parere del prof. Bausola, insiste perché siano discipline filosofiche teoriche quelle che costituiscono la parte del programma comune a tutti gli indirizzi, mentre la storia della filosofia andrebbe considerata strumento specialistico. Il prof. Agazzi concorda con le osservazioni del prof. Magaldi ma ha qualche perplessità sulla sua attuazione pratica poiché teme che si finisca in forme troppo tecniche e settoriali. Il prof. Rigobello rileva come le istanze presentate dal prof. Dal Pra richiedano un'equilibrata convergenza di studio storico e di riflessione autonoma, settoriale, convergenze che in sede di precisazione dei contenuti del programma può emergere più chiaramente.

La prof.ssa Tarizzo obietta al prof. Magaldi che i giovani che sceglieranno la filosofia come facoltà universitaria potranno provenire da qualsiasi tipo di scuola e quindi che è opportuna per tutti una preparazione che permetta di proseguire gli studi filosofici. Il prof. Magaldi allora chiarisce ulteriormente il suo pensiero. Il prof. Valente fa notare come occorre evitare lo scarto che si riscontra in alcune proposte tra l'apporto di pensiero filosofico e gli strumenti tecnici con cui raggiunge re gli studenti e conferma l'orientamento contenuto nel documento base della discussione ove la storia della filosofia trova spazio nel biennio ed è strumento efficace di interdisciplinarietà; ciò è confortato anche dall'esperienza francese. Il prof. Mathieu, rilevando la scarsa capacità contrattuale che possiamo avere come S.F.I., osserva che occorre formulare una chiara affermazione di principio e insistere su di essa. Il prof. Caniato sostiene inoltre che i giovani hanno un vivace interesse per la filosofia, soprattutto per nette posizioni teoretiche e il prof. Bausola riprende la parola per rilevare come una prospettiva storica nell'insegnamento della filosofia possa anche essere garanzia di pluralismo e riesca pure ad armonizzarsi con gli insegnamenti letterari che seguono il metodo dell'insegnamento secondo lo sviluppo storico. Il prof. Dal Pra ribadisce i criteri esposti e li media con alcune considerazioni emerse dalla discussione.

La storia del pensiero va essenzializzata nei suoi grandi momenti e focalizzata in funzione della contemporaneità, cui va

riservato soprattutto l'ultimo anno di corso con una metodologia prevalentemente problematica.

Il prof. Alessio ricorda che tutta la storia della filosofia può essere svolta in modo problematico mediante la comparazione di vari criteri storiografici e con la revisione di criteri tradizionali.

La discussione cui partecipano tutti gli intervenuti procede in forma serrata e dettagliata assumendo come linea di fondo il concetto di filosofia come riflessione critica, capace di dare un senso unitario al sapere e investendo le varie metodologie dell'insegnamento e i mezzi tecnici per attuarle. I risultati della discussione vengono raccolti in un documento che si allega al verbale e che costituisce parte integrante di esso. Il documento riassume anche i risultati della seconda parte della discussione che ha avuto per oggetto l'insegnamento della filosofia nel biennio. In questa parte della discussione vengono investiti anche aspetti psicologici e pedagogici relativi all'età degli studenti del biennio. Per il prof. Agazzi, ad esempio, è difficile svolgere un vero e proprio programma filosofico nel biennio, periodo in cui possono avere maggiore rilievo le scienze umane. Anche per il prof. Magaldi occorre un approccio ai concreti interessi del ragazzo e ciò può ritrovarsi sul piano della rilevanza storica. E' stata anche sottolineata in vari interventi la connessione del problema discusso con quello della formazione degli insegnanti.

Il presidente prof. Alessio svolgendo il terzo punto dell'O.d.g.: "Varie ed eventuali" riferisce di alcune questioni pratiche riguardanti la sede dell'Associazione e la stampa del Bollettino. Per la prossima seduta, prevista per il 4 aprile a Roma, l'Ordine del giorno avrà per oggetto il Dipartimento Universitario di Filosofia. Si potrà anche iniziare il discorso sul Congresso del 1977 e su eventuali minori congressi interregionali.

La seduta che era stata interrotta alle ore 13 e ripresa alle ore 14 viene tolta alle ore 18.

Letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO

(Prof. A. Rigobello)

IL PRESIDENTE

(Prof. F. Alessio)

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 4 aprile 1976

Il giorno 4 aprile alle ore 9 presso la sede sociale di Via Duilio 13 in Roma si è riunito il Consiglio Direttivo della SFI. Sono assenti giustificati i proff. Bausola, Giannantoni, Tarizzo. Assume la presidenza il prof. Alessio e funge da segretario il prof. Rigobello.

Il Presidente illustra i vari problemi tecnici che interessano la Società soprattutto in relazione al bilancio e alle pratiche ancora in via di definizione relative al deposito delle firme del Presidente e del Segretario Tesoriere presso l'Ufficio Centrale dei Conti correnti. Si esaminano varie possibilità di contributi (Ministero della P.I.; Ministero Beni Culturali; Assessorato Regionale Lazio alla Cultura; Commissione Parlamentare P.I. delle due Camere) in vista delle spese da sostenere tra le quali la stampa del Bollettino assume una particolare ragione di precedenza.

Si passa poi al punto dell'O.d.g. relativo al documento circa l'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria riformata, documento già inviato alle sezioni per una discussione e per eventuali modifiche. Il prof. Valenti sottolinea come l'iniziativa della S.F.I. in proposito si renda ancora più utile ed urgente dopo l'azione dell'Associazione per gli Studi Sociali volta ad esaltare l'insegnamento della sociologia e a ridurre a margine complementarietà quello della filosofia. Il prof. Magaldi ritiene che oltre alle linee generali sviluppate nel documento possono maturare le circostanze per passare all'indicazione dei contenuti e il prof. Dal Pra ritiene che il Direttivo o una sua delegazione possa farsi ricevere dalle Commissioni Parlamentari per la Pubblica Istruzione a conclusione di entrambi i lavori di formulazione di proposte, quella relativa alla scuola media superiore e quella relativa al Dipartimento universitario. Nel documento presentato, secondo il prof. Dal Pra, c'è già, sia pure in forma succinta, una indicazione di contenuti. Il prof. Agazzi è della stessa opinione. Il prof. Magaldi insiste sulla opportunità di una maggiore specificazione da farsi magari dopo il dibattito nelle sezioni. Il Presidente richiama alla preoccupazione

pazione, già espressa in altra seduta dalla prof.ssa Tarizzo di non irrigidire troppo il programma mediante una precisa normatività. La discussione si conclude con l'impegno da parte del Presidente di dare la maggiore pubblicità possibile.

Dopo qualche osservazione sul verbale precedente da parte del prof. Agazzi e del prof. Bausola (che ha inviato un breve appunto in proposito) si decide di inviare alle sezioni una lettera per invitarle alla discussione del documento magari con la presenza di uno o più membri del Consiglio Direttivo. Il presidente stila seduta stante la lettera ai Presidenti di Sezione concordante le modalità dell'invito che le sezioni possono fare, a loro spese, ai membri del Consiglio Direttivo.

Alle ore 13 la seduta viene sospesa e riprende alle ore 15 affrontando l'altro argomento all'O.d.g. ossia il Dipartimento filosofico.

Il prof. Dal Pra riferisce sullo scambio di vedute in proposito avvenuto tra i membri del C.D. residenti nel Nord. I punti discussi riguardano la completa autonomia del Dipartimento filosofico da quelli di studi letterari, la creazione di un dottorato di ricerca e la distinzione di due bienni con i vari indirizzi presenti nel secondo biennio, differenziazione del dipartimento di filosofia dai dipartimenti affini pur con qualche collegamento con gli insegnamenti storici; differenziazione dei Dipartimenti nelle singole Università.

Il prof. Agazzi si dichiara sostanzialmente favorevole all'impostazione del problema esposta dal prof. Dal Pra, ma precisa che i criteri per l'aggregazione di discipline non specificamente filosofiche al dipartimento di filosofia va cercata non solo in esigenze didattiche ma soprattutto sul terreno scientifico. Questo alto grado di scientificità deve portare ad una differenziazione dei dottorati di ricerca a seconda delle sedi universitarie. Non tutti i dottorati potranno essere forniti da ogni sede, ma in ogni Università potrà formarsi un particolare contesto di ricerca che le qualificchi settorialmente. Ciò potrà avvenire per spontanea aggregazione o per una pianificazione che tenga conto delle situazioni locali. A maggior illustrazione del proprio punto di vista il prof. Agazzi consegna un suo promemoria sull'argomento.

Il prof. Mathieu è d'accordo con il prof. Agazzi in linea di massima, non si nasconde tuttavia delle difficoltà pratiche in relazione alla mobilità dei professori ed al loro accresciuto numero.

Al prof. Dal Pra sembra invece che ciascuna sede universitaria possa essere in grado di fornire almeno alcune discipline per i vari indirizzi specifici per la laurea in filosofia da integrarsi poi con l'apporto di discipline non strettamente filosofiche. Il Dipartimento va giustamente finalizzato alla ricerca, ma si deve tener conto che possono accedervi anche giovani che non provengono da una specifica preparazione filosofica, o addirittura che hanno già frequentato un biennio presso altre Facoltà. Per questo egli insiste per un biennio più aperto. Per il prof. Agazzi le istanze avanzate dal prof. Dal Pra potrebbero trovare accoglienza se si mantiene la distinzione tra il corso di laurea e il dipartimento. Il prof. Alessio sottolinea che anche il Dipartimento ha un carattere didattico anche se nel secondo biennio deve essere accentrato il rigore della ricerca.

Il prof. Valente pone il problema tra Università e Scuola Media Superiore e propone che le due questioni vengano affrontate in maniera convergente. Il prof. Dal Pra osserva giustamente che tale rapporto va reso istituzionalmente più vivo ed organico, ma che nel progetto per la Scuola Media Superiore c'è già qualche indicazione. Piuttosto va approfondita la questione del biennio per la deprecabile confusione che si va facendo tra studi filosofici e studi pedagogici, sociali e psicologici. Pur tenendo distinta la laurea dal dipartimento occorre anche insistere sulle caratteristiche del corso di laurea in filosofia. Il prof. Rigobello fa presente alcune difficoltà derivanti dalle strutture delle Facoltà di Magistero ove non esiste una laurea in filosofia, difficoltà superabili, per il prof. Dal Pra, mediante la distinzione tra Dipartimento filosofico e i vari corsi di laurea, distinzione sulla cui opportunità si sofferma pure il prof. Caniato.

Il Presidente riassume i termini della discussione ribadendo la necessità dell'autonomia degli studi filosofici e proponendo di sviluppare ulteriormente il discorso nella prossima riunione del Consiglio Direttivo, dopo aver anche preso contatto con

le parallele società di pedagogia, sociologia e psicologia. Viene infine concordato che la prossima seduta del Consiglio Direttivo si terrà a Pavia a partire dalla sera del 15 maggio presso un Collegio Universitario. Una seduta del Consiglio Direttivo al largato ai Presidenti di Sezione si svolgerà invece nel pomeriggio di martedì 1 giugno seguita da una normale seduta del Consiglio Direttivo stesso.

La riunione è tolta alle ore 18.

Letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO
(Prof. A. Rigobello)

IL PRESIDENTE
(Prof. F. Alessio)

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. dei giorni 15 e 16 maggio 1976.

Il giorno 15 maggio alle ore 22 presso il Collegio Borromeo di Pavia si riunisce il C.D. della S.F.I. Sono presenti i proff. Agazzi, Alessio, Caniato, Dal Pra, Magaldi, Mathieu, Tarizzo e Valente. Presiede il prof. Alessio, funge da segretario, in sostituzione del prof. Rigobello assente, il prof. Magaldi.

Si procede alla lettura e all'approvazione - dopo opportune modifiche - del verbale della riunione del 4 aprile. Il Presidente riferisce sui contatti intercorsi con le Sezioni in vista della partecipazione di membri del C.D. alle riunioni che le sudette Sezioni terranno nella seconda metà di maggio sul problema della riforma dell'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria superiore. Dopo aver preso visione di alcuni dati relativi alla situazione finanziaria della società, il C.D. aggiorna la seduta.

Alle ore 9.15 del giorno 16 maggio i lavori del C.D. riprendono con la discussione della seguente mozione: I sottoscritti proff. Sergio Magaldi e Mario Valente preso atto che a quasi un anno di distanza dall'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo della S.F.I. non si è ancora proceduto all'assolvimento dei tradizionali e qualificanti oneri sociali quali la pubblicazione periodica del Bollettino e la pubblicazione degli Atti relativi al Congresso di Pavia, che tali inadempienze screditano di fatto la

società all'esterno e presso i suoi stessi soci, che la S.F.I. ha sin qui rivelato disfunzioni e lentezza anche nel disbrigo di questioni di normale amministrazione; pongono in votazione i seguenti punti: 1) Pubblicazione immediata di un numero del Bollettino dopo averne vagliato l'indice nel senso di sostituire articoli e documenti che hanno perso di attualità con altri di rilevante interesse per l'attività della S.F.I. 2) Predisposizione immediata per la pubblicazione di tutto il materiale relativo agli Atti del Congresso di Pavia e conseguente tempestiva ricerca e reperimento di fondi nelle forme opportune, secondo le indicazioni già emerse nei precedenti Consigli Direttivi. 3) Comunicazione urgente alle Sezioni interessate di uno o più nominativi delegati dal C.D. a partecipare alle prossime riunioni sulla riforma dell'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria superiore. 4) Definizione della questione relativa alla sede della S.F.I.; il bilancio della Società, infatti, appare sempre meno in grado di sopportare l'affitto di locali solo parzialmente utilizzati. 5) Considerazioni circa l'opportunità di procedere al rinnovo del comando per la segreteria esecutiva della S.F.I. nel prossimo anno. 6) Richiesta di chiarimenti al Segretario-tesoriere circa la possibilità da parte sua di far fronte ai numerosi impegni inerenti alla sua funzione.

Il prof. Alessio interviene nella discussione prospettando che la sede della segreteria tecnica sia la stessa della Presidenza, onde evitare gli scompensi sin qui determinatisi a livello organizzativo. Il prof. Dal Pra sottolinea l'importanza di mantenere la segreteria nella sede di Roma in vista degli opportuni contatti con enti e ministeri; egli conviene, peraltro, sull'opportunità di ottenere alcuni chiarimenti in merito alla conduzione tecnica della società. Il prof. Agazzi riprende la proposta del prof. Alessio circa l'unificazione, nella medesima sede, della Presidenza e, perlomeno, della segreteria esecutiva. Dal canto suo ritiene giustificata la richiesta di chiarimenti sulla disponibilità operativa dell'attuale segreteria-tesoreria. Il prof. Valente chiarisce il senso della mozione e ne suggerisce sollecitamente l'approvazione al fine di procedere all'indicazione di concrete soluzioni. La mozione viene approvata all'unanimità e si dà mandato al prof. Agazzi di prendere contatti con il segreta

rio-tesoriere prof. Rigobello al fine di accertarne la volontà di continuare nell'impegnativa collaborazione. Circa la questione del rinnovo del comando per la segreteria esecutiva si rimanda ogni decisione al possesso di ulteriori elementi. Si procede successivamente al vaglio del materiale disponibile per la pubblicazione di un nuovo numero del Bollettino, dando mandato al prof. Magaldi di prendere contatti per la stampa con rappresentanti della casa editrice Abete. Si conviene che il suddetto numero contenga, nella sua stesura definitiva, il documento sull'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria superiore, quale scaturirà anche dai suggerimenti che le sezioni riterranno di apportare alla bozza già elaborata dal C.D. Il Presidente propone inoltre che nelle more della pubblicazione del Bollettino si dia diffusione ad un notiziario ciclostilato sull'attività della S.F.I. e si dichiara disposto alla realizzazione di tale compito. La proposta viene accolta all'unanimità. Il Presidente si impegna inoltre a sollecitare, mediante lettera, la corresponsione di fondi da parte di vari enti e ministeri e a richiedere un contributo da parte del C.N.R. per la pubblicazione degli Atti del Congresso di Pavia.

Si passa poi all'O.d.g. che riguarda il Dipartimento. Il prof. Agazzi riassume la proposta già presentata:

- 1) Il Dipartimento deve avere una struttura a livello Interfacoltà in quanto una dipartimentazione all'interno delle facoltà esistenti determinerebbe solo una razionalizzazione del sistema vigente.
- 2) Il Dipartimento dovrebbe configurarsi con un'ottica prevalentemente scientifica e la ragione per l'aggregazione delle varie discipline dovrà essere quella della ricerca interdisciplinare, instaurata a partire dalla individuazione di campi o problemi di ricerca effettivamente coltivati in ciascuna Università.

Il prof. Dal Pra sottolinea l'opportunità di un Dipartimento di Filosofia, sia sotto il profilo amministrativo, sia per la necessità di assicurare agli studi di filosofia una completa autonomia dalla Facoltà di Lettere. Identica autonomia dovrà essere assicurata nei confronti della pedagogia, delle scienze umane o sociali e anche della storia. Il prof. Agazzi ritiene che si debba prevedere che il docente di filosofia faccia alternativamente corsi istituzionali e corsi monografici e che in questi ultimi egli

abbia modo di godere della più ampia libertà di ricerca anche prescindendo dalle direttive del Consiglio di Dipartimento; propone inoltre che nel biennio iniziale ci si preoccupi di dare un'informazione di base. Il prof. Alessio si chiede come sia possibile conciliare un biennio istituzionale con un biennio monografico, sostiene inoltre che nella proposta del prof. Agazzi c'è il rischio di fare del biennio iniziale una sorta di prolungamento del liceo; propone che le materie filosofiche attualmente impartite nelle varie Facoltà facciano capo al Dipartimento di filosofia. Il prof. Dal Pra ricorda che con insegnamento istituzionale non deve intendersi lo studio di tutta la storia della filosofia, ma soltanto il soffermarsi su alcuni autori o momenti più significativi. Il prof. Magaldi sostiene che l'insegnamento monografico attualmente impartito nell'Università, per un verso ha il limite di non preparare gli studenti all'esercizio della professione, per altro verso rivela competenze esageratamente settoriali da parte dei docenti. Il prof. Dal Pra ritiene che il Dipartimento di filosofia deve servire per superare tale inconveniente ed evolvere poter esprimere una comunità scientifica in grado di programmare una determinata impostazione culturale; il confronto istituzionale, poi, dovrebbe essere garanzia dell'emergenza di prospettive unificanti. La prof. Tarizzo osserva che tale confronto non può essere lasciato a se stesso, ma deve trovare un concreto momento di verifica.

Varie ed eventuali - Il prof. Agazzi richiama l'impegno, cui il Consiglio Direttivo è tenuto da una delibera assembleare, di promuovere l'attività di studio e sperimentazione relativa all'insegnamento della filosofia nella scuola media superiore. Benché non sia stata riattivata l'apposita Commissione, l'intero C.D. si era impegnato a promuovere tale attività, ma in pratica nulla si è fatto. Egli insiste perché si esca da questa situazione al più presto promuovendo iniziative concrete.

La seduta è tolta alle ore 14.15 dopo le conclusioni del Presidente.

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. dei giorni 1 e 2 giugno 1976.

Sono presenti (su invito) i presidenti e/o i rappresentanti delle Sezioni di Avezzano-Sulmona, Bari, Bergamo, Bologna, Coenza, Ligure, Lombarda, Piacenza, Roma, Urbino, Vasto. Altre Sezioni hanno fatto pervenire lettere. Tra i membri del Direttivo risultano assenti i proff.: Giannantoni, Mathieu, Rigobello. La seduta si apre alle 15.30 di martedì 1 giugno 1976 presso la sede nazionale della Società sita in via Duilio - Roma. L'o.d.g., comunicato ai Presidenti delle Sezioni nella lettera di invito a questa riunione allargata del Consiglio Direttivo, è il seguente: 1) Comunicazioni della Presidenza Nazionale. 2) Proposte delle Sezioni per la redazione definitiva del documento della S.F.I. sull'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria superiore. 3) Proposte per la scelta della sede del XXVI Congresso Nazionale di Filosofia. 4) Attività delle Sezioni. 5) Varie ed eventuali.

In apertura di seduta il Presidente della S.F.I. prof. Alessio riassume il senso delle proposte elaborate dal C.D. della S.F.I. per la stesura di un documento da parte della Società sulla riforma dell'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria. Il Presidente invita quindi i presidenti e/o i rappresentanti delle Sezioni a fare il punto sul dibattito svoltosi in ciascuna sezione in ordine alle suddette proposte.

Il Presidente della sezione di Vasto (prof. Sacchetti) dichiarandosi nel complesso favorevole alla bozza di documento presentato dal C.D., sottolinea la necessità di un insegnamento di "storia della cultura" o "storia della scienza" affidato ad un insegnante di filosofia nel biennio e l'opportunità di insegnamenti specifici di "pedagogia" e di "politica" nell'area opzionale del triennio. Il rappresentante della sezione di Bergamo (Francesco Piselli) propone nell'area opzionale del biennio gli insegnamenti di "logica" e di "filosofia della scienza" come complemento dell'insegnamento di filosofia, ritiene necessaria una netta distinzione tra l'insegnamento di scienze umane e quello di filosofia, auspica che l'insegnamento della filosofia sia esteso ad ogni ordine di scuola, avanza delle perplessità circa l'opportu-

nità e la possibilità di basare l'insegnamento della filosofia solo sulla lettura dei testi. Il rappresentante della sezione di Piacenza (prof. Giampaolo Torre) considera invece con perplessità l'opportunità di estendere l'insegnamento della filosofia in ogni ordine di scuola e si dice propenso ad un insegnamento storico della filosofia, non disancorato da quello della cultura in generale. I rappresentanti della sezione di Bologna (prof. Cione) ritengono che nella formulazione di un progetto di riforma dell'insegnamento della filosofia si debba tener conto delle sperimentazioni sin qui avvenute. Il loro intervento s'incentra soprattutto sul problema della riqualificazione degli insegnanti e del loro "riciclaggio" in vista di nuovi contenuti e metodi didattici. Il presidente della Sezione Ligure (prof. Agazzi) portando l'adesione della sezione all'iniziativa della S.F.I., osserva che un insegnamento delle storie delle scienze è praticamente impossibile quando non si conoscano le scienze; suggerisce, pertanto, per il biennio una sorta di propedeutica alla filosofia, ciò che potrebbe realizzarsi mediante l'insegnamento della logica. Il presidente della Sezione di Avezzano-Sulmona (prof. Sabatini) pur dicendosi sostanzialmente favorevole all'iniziativa, fa presente alcune difficoltà circa la pratica realizzazione delle proposte presentate, sottolinea la necessità dell'unità della filosofia contro il rischio di vederla risolversi nelle scienze umane. Egli si dichiara inoltre favorevole alla presenza dell'insegnamento di filosofia nel biennio e tale insegnamento prospetta come studio dei momenti salienti e significativi della storia della filosofia, considerata come un aspetto della storia della civiltà, auspica infine l'utilizzazione dei mezzi audiovisivi nell'insegnamento. Il rappresentante della Sezione di Bari lamenta la mancanza di concretezza di alcune delle proposte presenti nella bozza di documento presentata dal C.D. della S.F.I., ribadisce la validità dell'impianto attuale del programma di storia della filosofia, privilegia, di contro allo studio della contemporaneità, la trattazione del pensiero filosofico classico. Il presidente della Sezione di Roma (prof. Lombardi), dopo aver manifestato il proprio apprezzamento per l'iniziativa della S.F.I., sottolinea la necessità che dalla riforma della scuola secondaria esca una scuola unica in cui ampie siano le scelte facoltative e

in cui, soprattutto, l'interdisciplinarietà costituisca il cardine fondamentale. Il rappresentante della Sezione di Urbino (prof. Garulli) propone un insegnamento della filosofia inteso come una riflessione teoretica sui problemi posti dall'insegnamento delle altre discipline. Il presidente della Sezione Lombarda (prof. Dal Pra) riporta il senso del dibattito svoltosi nella Sezione. Tale dibattito sembra aver portato alle seguenti conclusioni: 1) Necessità di non isolare il pensiero filosofico da quello scientifico. 2) Opportunità di un collegamento della storia del pensiero filosofico e scientifico con la storia della società, con particolare riguardo ai conflitti sociali. 3) La storia della cultura, prevista nel biennio, dovrebbe collegarsi con la geografia umana e render possibile riflessioni epistemologiche su tutte le altre discipline. 4) Esigenza di prospettare la componente storicistica della formazione filosofica e di prendere le mosse, per la trattazione di problemi filosofici, da avvenimenti di storia contemporanea. Il rappresentante della Sezione di Cosenza (prof. Franco Crispini) legge un documento dal quale risulta una sostanziale adesione all'iniziativa del C.D. della S.F.I.

Il Presidente della S.F.I. legge poi le osservazioni delle Sezioni pervenute a mezzo epistolare, in particolare nella lettera del presidente della Sezione di Trieste (prof. Morpurgo) si critica l'introduzione di una storia della cultura nel biennio, si ribadisce la necessità di un insegnamento di filosofia su basi storiche, si ritiene opportuno che le scienze umane trovino posto nel triennio piuttosto che nel biennio.

Infine il Presidente della S.F.I. fa il punto sulle proposte presentate dalle Sezioni, ricordando che, fatte le opportune mediazioni, esse saranno recepite nel documento definitivo che la S.F.I. presenterà sul ruolo della filosofia nella prospettiva di riforma della scuola secondaria superiore.

Quanto al 3° punto all'O.d.g., risulta dalle dichiarazioni dei rappresentanti delle Sezioni la possibilità di principio di tenere il prossimo congresso nazionale in sedi come quelle di Urbino o di Cosenza. I rappresentanti bolognesi affermano che Bologna potrebbe probabilmente ospitare il congresso successivo.

Per quanto concerne il 4° punto all'O.d.g., alcuni presidenti riferiscono sulle attività svolte dalle loro Sezioni.

La seduta è tolta alle ore 20 ed aggiornata alle ore 9 del giorno successivo, con partecipazione limitata ai membri del Consiglio Direttivo.

Alle ore 9 del 2 giugno presso la sede sociale si riunisce il C.D. della S.F.I. sotto la presidenza del prof. Franco Alessio. Risultano assenti i proff. Giannantoni e Mathieu. L'O.d.g. di questa seconda parte della riunione è il seguente: 1) Redazione definitiva del documento sull'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria superiore. 2) Scelta della sede e dei temi del XXVI Congresso. 3) Varie ed eventuali.

Dovendo il segretario prof. Rigobello assentarsi durante la riunione si stabilisce di trattare per prima il 3° punto all'ordine del giorno: "Varie ed eventuali", che in particolare concerne l'organizzazione interna della Società e i suoi servizi amministrativi. Il prof. Alessio fa presente le difficoltà in cui la vita della Società si dibatte soprattutto per la lentezza e la complessità delle procedure che riguardano il finanziamento e in genere i rapporti con i Ministeri. Il prof. Rigobello osserva che tale stato di cose dipende anche dal fatto che Presidente e Segretario risiedono in sedi diverse, fa anche osservare come la situazione economica e politica è tale che ogni contatto con autorità e uffici richieda una più composita rappresentanza o l'apporto di persona che, accanto alla qualificazione scientifica, abbia anche un'ampia consuetudine con l'Amministrazione dello Stato; conclude dicendo che le funzioni di Segretario-tesoriere potrebbero passare, al fine indicato, a persona che possieda tali requisiti. In tal senso è disposto a rimettere al Consiglio l'incarico a suo tempo ricevuto. Dopo ampia discussione cui partecipano i proff. Agazzi, Dal Pra e Valente, il Presidente riassume la questione e ringrazia il Segretario per la disponibilità manifestata. Su proposta dello stesso prof. Rigobello, cui si associano gli altri membri del Direttivo, si decide di interpellare il prof. Vincenzo Prestipino che, oltre ad essere docente universitario è anche ispettore ministeriale, al fine di conferirgli l'incarico di Segretario-tesoriere. Al prof. Agazzi, che aveva caldamente appoggiato la proposta, viene affidato l'incarico esplorativo.

Si procede successivamente all'esame del documento sulla

riforma dell'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria elaborato dal prof. Mario Dal Pra, anche alla luce delle proposte formulate dalle Sezioni della S.F.I. e in vista della sua redazione definitiva. In particolare ci si sofferma sulla struttura del biennio: la prof. Tarizzo ritiene che nel prospettare soluzioni tecniche per il biennio si sarebbe dovuto far riferimento a quanto avviene nel biennio sperimentale. Il prof. Agazzi sottolinea la necessità di congedare al più presto il documento, incentrandolo soprattutto sulle proposte per il triennio, per il biennio potendosi, per intanto, dare solo alcune indicazioni. Il prof. Valente propone per il biennio un collegamento della storia della cultura con la storia dei conflitti sociali. Per l'area comune del triennio si sostiene da parte di tutti la necessità di dare rilevanza ad un insegnamento di impostazione teoretica oltre che storica. Per l'area opzionale del triennio si fanno presenti diverse ipotesi. Il prof. Magaldi propone che l'insegnamento della filosofia a livello specialistico debba essere tenuto presente per riflettere la complessità degli studi filosofici contemporanei a livello europeo ed extraeuropeo, studi sempre più orientati nella direzione di una diversificazione dei campi d'indagine della filosofia.

Passando al 2° punto all'O.d.g. vengono vagliate alcune proposte di tema generale, quali "Filosofia e scienze umane" e "Uomo e natura", illustrate rispettivamente dai proff. Agazzi e Dal Pra. Il C.D. ritiene immatura ogni decisione in proposito. I Consiglieri vengono invitati a riflettere sul problema e a venire con proposte concrete e articolate alla prossima riunione, fissata a Pavia per il 27 settembre 1976, la quale dovrà essere dedicata prevalentemente proprio a tale discussione.

La seduta è tolta alle ore 14.

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 27 settembre 1976.

Il giorno 27 settembre 1976 alle ore 21.40 presso il Collegio Borromeo di Pavia si riunisce il Consiglio Direttivo per lo svolgimento del seguente O.d.g.: 1) Progetto di documento sul

Dipartimento di filosofia. 2) Congresso S.F.I. 1977: tema e sede. 3) Nuove sezioni. 4) Bollettino S.F.I. 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti i membri del C.D. proff.: Franco Alessio, Presidente, Evandro Agazzi, Adriano Bausola, Sergio Magaldi, Vittorio Mathieu, Gisella Tarizzo, Mario Valente. Funge da segretario il prof. Sergio Magaldi.

Il Presidente nel dichiarare aperta la seduta prospetta la opportunità - accolta da tutti i presenti - di rinviare la discussione, di cui al primo punto all'ordine del giorno, ad una delle prossime riunioni del C.D., considerato il rilevante numero di membri assenti.

Il Presidente dichiara poi di aver ricevuto soltanto una proposta scritta circa la realizzazione del prossimo congresso di filosofia: trattasi di alcune pagine preparate dal prof. Agazzi e allo stesso proponente il Presidente dichiara di volere lasciare il compito di illustrarla. Per quanto riguarda la sede, il prof. Alessio, in base ai sondaggi fin qui effettuati, informa che sembra potersi prospettare Urbino come sede del XXVI Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana. Il Congresso si potrà svolgere nella seconda metà del mese di settembre 1977.

Il prof. Agazzi illustra l'opportunità di dedicare il prossimo congresso della Società alla trattazione del rapporto tra l'uomo e la natura, che le stesse recenti calamità naturali hanno violentemente riproposto all'attenzione, non soltanto dell'opinione pubblica, ma anche della più particolare riflessione filosofica, dopo che, forse con troppa fretta, questo tema era passato, negli ultimi decenni, come "superato". Si rende pertanto necessario - osserva il prof. Agazzi - un esame o un riesame del concetto stesso di natura, di cui dovrebbe potersi recuperare il carattere oggettivo e realistico e, nel contempo, un esame o un riesame dell'uomo che della natura studia le leggi e in essa si pone per trasformarla. Oltre a questo, un ulteriore motivo di interesse è costituito dal fatto che una corretta valutazione del suo rapporto con la natura appare sempre più necessaria all'uomo nel momento in cui esso si vede addirittura minacciato nella sua "sopravvivenza" di essere biologico non meno che produttore di storia. Il compito della riflessione filosofica assume qui una

importanza decisiva in quanto la filosofia, cacciata dalla scena come "filosofia della natura" in seguito all'incalzare delle discipline scientifiche specializzate, sembra invitata con insistenza a ripresentarsi in campo non già come forma superiore di "sapere", bensì come proposta di significati, come indicazione di finalità, come scelta del piano di rapporti e di interazioni più adatto affinché il rapporto tra l'uomo e la natura sia qualcosa di positivo e di proporzionato alle varie esigenze della condizione umana. Dal punto di vista tecnico si potrebbe prevedere che tale tema si articoli in quattro sottotemi:

- a) il problema della sopravvivenza e il nuovo rilievo che esso conferisce al rapporto uomo-natura.
- b) Il problema di una identità della natura come unità globale e la riformulazione di un concetto unitario di scienza naturale.
- c) Il problema della responsabilità del sapere e dei limiti dello sviluppo.
- d) Il ruolo della filosofia come saggezza e il primato dell'uomo nei rapporti uomo-natura.

Dopo l'esposizione del prof. Agazzi si decide di aggiornare la riunione, data l'ora tarda e anche per consentire ai membri del C.D. di riflettere sulla proposta formulata dal prof. Agazzi. La seduta è tolta alle ore 23.20.

Alle ore 9.30 del giorno 28 settembre 1976 il Presidente dichiara nuovamente aperta la seduta. Ha subito inizio la discussione sulla proposta presentata dal prof. Agazzi per il prossimo congresso della società.

I proff. Mathieu e Bausola dichiarano di concordare sul merito della proposta Agazzi sottolineandone l'attualità e condividendo anche l'opportunità (emergente da una lista indicativa di possibili relatori sottoposta dallo stesso prof. Agazzi) di fare intervenire anche rappresentanti del mondo delle scienze su questo tema. Essi ritengono che in mancanza di altre proposte scritte che, come quella di Agazzi, si siano potute esaminare con altrettanta attenzione, si proceda dopo una esauriente discussione ed eventuali modifiche, alla scelta del tema congressuale.

Il prof. Magaldi conviene sull'opportunità che la proposta Agazzi sia oggetto di attento dibattito da parte dei presenti, ma ritiene inopportuno decidere del tema del congresso in una sola

riunione a cui risultano assenti diversi membri del C.D. Egli propone, pertanto, che l'ipotesi di tema congressuale del prof. Agazzi sia fatta conoscere agli assenti e che nella prossima riunione se ne possa nuovamente discutere, auspicando anche la presenza di altre proposte che attestino di una maggiore partecipazione alla vita della società e che garantiscano della democraticità di ogni decisione. Sul merito della proposta Agazzi egli osserva che il tema ecologico progettato, anche se viene incontro a esigenze attuali, sembra collocarsi in una dimensione priva di storicità, dove uomo e natura più che entità concrete, appaiono fantasmi metafisici.

Il prof. Alessio interviene concordando che ogni decisione sul tema del congresso deve poter coinvolgere il maggior numero di membri del C.D. e che le giuste esigenze di tempo non devono far perdere di vista la necessità di operare con cautela quando si tratti di procedere a scelte che impegnano l'intero Consiglio Direttivo. Egli manifesta inoltre alcune perplessità sulla proposta Agazzi; la preoccupazione maggiore è che tale tema offra eccessivo spazio a interventi troppo sciolti e generici.

La prof.ssa Tarizzo conviene sull'opportunità di rinviare ad altra riunione ogni decisione in merito al tema del congresso; sulla proposta Agazzi fa proprie le perplessità avanzate dal professor Alessio; sottolinea inoltre come in essa risulti carente il discorso sulle responsabilità politiche dei guasti ecologici.

Anche il prof. M. Valente ritiene opportuno il rinvio di ogni decisione ad altra riunione in cui, ai fini di una più corretta elaborazione del tema congressuale, è auspicabile la presenza di tutti i membri del C.D. e nella quale potrà rivelarsi particolarmente utile il contributo dei proff. Dal Pra e Giannantoni. Egli chiede pertanto che il C.D. esamini più attentamente la proposta Agazzi unitamente a tutte le altre proposte che potranno pervenire al Presidente o che saranno sottoposte ai membri del C.D.

Il prof. Agazzi osserva che il fatto che alcuni membri del C.D. - per quanto illustri essi siano - risultino assenti, non può condizionare la scelta del tema congressuale; ciò avverrebbe, infatti, con grave pregiudizio per i soci che hanno il diritto di sapere con un certo anticipo le decisioni che il C.D. intende

prendere su una questione che li coinvolge direttamente. Egli condivide, per altro, le ragioni di opportunità che consigliano il rinvio di una decisione formale definitiva ad una nuova riunione del Direttivo cui possano presenziare anche Consiglieri ora assenti, purché questa avvenga al più presto, in modo da poter tempestivamente sottoporre la proposta del Direttivo alle Sezioni e sentire anche il loro parere.

Il prof. Magaldi obietta al prof. Agazzi come l'Ordine del giorno preveda la discussione sul tema e sulla sede del congresso ma non anche la loro definitiva scelta. Egli ravvisa inoltre l'opportunità che i soci, più che essere informati dal C.D. sul tema prescelto, partecipino essi stessi alla elaborazione del tema congressuale magari attraverso una riunione dei presidenti di sezione - alla stregua di quanto già avvenuto per l'elaborazione definitiva del documento della S.F.I. sulla progettata riforma dell'insegnamento della filosofia nella scuola secondaria - ai quali, peraltro, si deve poter presentare più di una proposta di ipotesi congressuale, naturalmente, sempre che ve ne siano.

Dopo un ulteriore approfondimento del problema si conviene da parte di tutti i presenti di rinviare ogni decisione ad altra riunione che viene fissata a Milano per domenica 17 ottobre. In tale sede ci si impegna a pervenire, indipendentemente da eventuali assenze, a una formulazione definitiva dei temi congressuali. Le proposte così formulate saranno sottoposte alle Sezioni e una riunione dei loro Presidenti viene ipotizzata a Roma per sabato 20 novembre. Il prof. Agazzi dichiara che provvederà entro la data ora fissata del C.D. ad una nuova stesura del suo progetto, per accogliere in esso alcune delle indicazioni emerse durante il dibattito.

Dopo che il Presidente ha informato brevemente i presenti sull'attività delle sezioni e sulla costituzione prevista di nuove sezioni, si procede alla trattazione del punto all'Ordine del giorno che concerne la pubblicazione del Bollettino della società.

I proff. Magaldi e Valente presentano alcune copie del nuovo numero del Bollettino di cui, fra mille difficoltà - dovute alla necessità di raccogliere tutto il materiale da pubblicare nonché al ritardo nella stampa da parte della casa editrice A.B.E.

T.E. - hanno curato la redazione. A loro giudizio, inoltre, non poche perplessità nascono sul modo con il quale avverrà la distribuzione del numero del Bollettino appena stampato, essendo mancati a tutt'oggi una revisione e un aggiornamento dello schedario in possesso della segreteria e dell'indirizzario in possesso della casa editrice A.B.E.T.E.

Il prof. Agazzi, riferendosi al contenuto del Bollettino testé uscito, deplora che, nell'articolo del prof. Magaldi: "Programma di sperimentazione metodologico-didattica di Storia e Filosofia ... approvato in un liceo romano", apparso nell'ultimo fascicolo (n.92-93 del 1975), l'autore abbia usato espressioni del tipo "docenti reazionari" e "docenti timorosi di condividere responsabilità" per qualificare un certo numero di colleghi di quel liceo, aggiungendo che il gruppo dei "professori democratici", dopo un primo tentativo fallito, "isolava gli insegnanti reazionari" e conduceva il Collegio dei Docenti all'approvazione del programma sperimentale. Il prof. Agazzi ritiene di dover sottolineare che, mentre l'altro materiale pubblicato nel Bollettino era stato sottoposto al vaglio del Consiglio Direttivo, ciò non era accaduto per l'articolo del prof. Magaldi. Infatti, il Consiglio, nell'affidare ai proff. Magaldi e Valente il compito di seguire da vicino la pubblicazione del Bollettino presso la tipografia A.B.E.T.E., aveva anche aderito alla loro richiesta di inserirvi una relazione su una sperimentazione didattica in un liceo romano e un resoconto su lavori attinenti l'insegnamento della filosofia svoltisi presso l'Istituto Gramsci, senza tuttavia che i relativi testi fossero stati presentati al Consiglio Direttivo stesso, che funge globalmente da Comitato di Redazione del Bollettino. Egli si rammarica pertanto che il prof. Magaldi abbia fatto apparire nel Bollettino certi apprezzamenti che, pur essendo l'articolo firmato da lui personalmente, non possono oggettivamente non coinvolgere anche la S.F.I. Egli dichiara pertanto di dissociarsi formalmente da tali giudizi e apprezzamenti.

Il prof. Magaldi replica che egli ha inteso semplicemente presentare una ricostruzione fedele dei fatti che hanno preceduto l'approvazione della proposta di sperimentazione metodologico-didattica - tanto più che le espressioni oggetto della deplorazione del prof. Agazzi sono state realmente formulate durante il

dibattito -. D'altro canto gli aggettivi "reazionario" e "timoroso" non intendevano costituire offese di tipo personale, ma soltanto riflettere il fatto che gli insegnanti che assunsero l'atteggiamento di non far pronunciare il Collegio dei Docenti circa la sperimentazione proposta celavano, dietro la proclamata esigenza di salvaguardare la libertà di insegnamento, il proposito di disattendere il dettato del Decreto delegato sulla sperimentazione, collocandosi così in una posizione oggettivamente reazionaria.

Il prof. Agazzi sostiene che quanto pubblicato dal prof. Magaldi va al di là della pura presentazione dei fatti e contiene attribuzioni d'intenzione e giudizi d'indole polemica, che si sarebbero dovuti evitare in una pubblicazione ufficiale quale il Bollettino della S.F.I. Ribadisce pertanto che intende dissociarsi dagli apprezzamenti sui colleghi apparsi in quell'articolo. Considerazioni analoghe esprimono anche i proff. Bausola e Mathieu che si associano alla deplorazione manifestata dal prof. Agazzi.

Il prof. Magaldi dichiara che non ha nulla da obiettare circa la dissociazione del prof. Agazzi dagli "apprezzamenti" che in quell'articolo si davano di alcuni colleghi, anche perché egli non ha mai inteso minimamente "associare" il prof. Agazzi a tale valutazione, neppure indirettamente: il fatto che il Bollettino sia la pubblicazione ufficiale della S.F.I. non comporta infatti che esso debba esprimersi ad una voce sola, eliminando il pluralismo delle idee, tanto più che i proff. Agazzi e Magaldi sono stati eletti sulla base di programmi differenziati e non hanno mai fatto mistero di appartenere ad aree ideologiche diverse. La ufficialità del Bollettino e il fatto che tutto il Consiglio Direttivo ne costituisca il Comitato di redazione implica semmai un giudizio unitario sul merito e le finalità degli articoli (e in questo caso si trattava di informare su una delle prime esperienze di sperimentazione metodologico-didattica, sulla base di un progetto di cui si era già da tempo discusso in sede di società filosofica, adottate in un liceo romano di circa 2500 studenti), ma non anche che il prof. Agazzi pretenda ad altri di impedire l'uso di un termine ("reazionario") che magari non esiste nel suo vocabolario neanche quando si riferisca ad una re-azione di alcu-

ni docenti di fronte ad un decreto delegato dal Parlamento repubblicano al governo del Paese. Il prof. Magaldi deplora pertanto l'intolleranza nei confronti della libertà di espressione manifestata dal prof. Agazzi. Il prof. Agazzi ritiene che, anche dopo i chiarimenti forniti, non risulti corretto qualificare con un apprezzamento politico negativo un atteggiamento di insegnanti che potrebbe benissimo esser frutto di una valutazione non positiva del contenuto della proposta sperimentale avanzata. Egli ricorda, in particolare, che sia la Commissione della S.F.I. sui problemi dell'insegnamento della filosofia, sia il passato consiglio della S.F.I. avevano ritenuto di non raccomandare, in base a valutazioni di ordine didattico, proprio quello stesso progetto in una sua precedente formulazione.

Il prof. Valente intervenendo nella discussione osserva che alla luce di quanto si legge nell'articolo e in base anche alle precisazioni fornite dal prof. Magaldi i termini adottati nell'articolo in questione appaiono oggettivamente motivati.

Alle ore 13.20 il Presidente dichiara tolta la seduta.

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 11 dicembre 1976.

Il giorno 11 dicembre 1976 alle ore 9 si riunisce a Roma, nella sede della S.F.I., il Consiglio Direttivo per lo svolgimento del seguente O.d.g.: 1) Comunicazioni del Presidente. 2) Riforma della scuola secondaria. 3) Sede e tema del prossimo congresso. 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti i membri del C.D. proff.: Franco Alessio, Presidente, Evandro Agazzi, Antonio Caniato, Mario Dal Pra, Gabriele Giannantoni, Sergio Magaldi, Vittorio Mathieu, Gisella Tarizzo, Mario Valente. Funge da segretario in sostituzione del prof. Prestipino assente, il prof. Magaldi.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente concernenti la vita della società e relative al tema e all'organizzazione del prossimo congresso, prende la parola, sul punto all'Ordine del giorno concernente la riforma della scuola secondaria, il prof. Giannantoni per riferire sullo stato parlamentare della riforma, egli

inoltre ricorda che su "Il Popolo" del 10 dicembre u.s. è apparso uno schema di progetto sulla riforma della scuola secondaria e che il nuovo progetto del P.C.I. sarà presentato alle Camere probabilmente entro la fine del mese.

Il prof. Dal Pra intervenendo sull'argomento riferisce sul convegno organizzato ad Assisi dal Centro Didattico Nazionale e, più ampiamente, sul convegno organizzato a Milano dalla provincia. Nel corso del convegno di Milano è emersa l'esigenza che l'asse culturale della nuova scuola secondaria si incentri sul nesso scuola-lavoro, favorendo nella scuola la presenza di un lavoro produttivo inteso come esperienza sociale e come tentativo di superare la divisione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale. Si è anche parlato - aggiunge il prof. Dal Pra - delle necessità di una formazione critica dei giovani che a partire dalla storia critica della società promuova il passaggio da un ambito culturale più astratto sino ad una conoscenza della tecnologia e alla puntualizzazione del ruolo svolto dalle scienze sociali.

Il prof. Agazzi fa presente come alcune di queste istanze, pur intrinsecamente valide e condivisibili, rischiano di essere portate avanti a livelli qualunquistici e non in grado di coinvolgere le forze politiche (anche marxiste) più responsabili se non vengono articolate in modo chiaro e tale da valorizzare la presenza della filosofia, anzi che escluderla. La prof. G. Tarizzo dichiara il proprio disaccordo con le vedute del prof. Agazzi, osservando che alcune delle proposte vengono da consistenti forze politiche e sindacali e dalla domanda stessa degli studenti; a suo giudizio occorre stabilire: 1) il rapporto tra la filosofia e le nuove discipline. 2) i modi in cui attraverso un insegnamento di filosofia sia possibile informarsi e prendere coscienza di questi problemi emergenti. 3) La necessità di riproporsi nella prospettiva scuola-lavoro, così come è emersa dall'intervento del prof. Dal Pra, i temi affrontati dal documento della S.F.I. sulla riforma dell'insegnamento della filosofia, tenuto conto che tale documento non è entrato nel merito di una politica scolastica complessiva come quella che i nuovi progetti di riforma stanno maturando.

Il prof. G. Giannantoni sostiene che il problema reale è quello di attuare una scuola secondaria unitaria, una scuola non

soltanto culturalizzata né di avviamento al lavoro, ma nella quale la rifondazione dell'asse culturale passi attraverso un nuovo rapporto tra scuola e lavoro produttivo (agricolo e industriale).

Il prof. M. Valente, anche a nome della sezione delle Scienze dell'Educazione dell'Istituto Gramsci, propone che su questi temi ci si confronti al più presto oltre che con l'Istituto Gramsci anche con il Centro per le Scienze Sociali (C.S.S.).

Il prof. Agazzi propone come metodo da seguire, perché la S.F.I. affronti la questione nel migliore dei modi, che, dopo una ulteriore riflessione si realizzi un incontro con il C.S.S. e quindi di un bilancio conclusivo sul tema in un seminario da tenersi, eventualmente, a Pavia.

Intervenendo sull'altro punto all'ordine del giorno che concerne la sede e il tema del prossimo congresso, il prof. Giannantoni ravvisa l'opportunità di una sede meno periferica di Urbino, quale potrebbe essere per esempio, Bologna, facilmente raggiungibile in ferrovia da qualunque zona del Paese; sempre che, naturalmente, la sezione emiliano-romagnola risulti disponibile per l'organizzazione del congresso. Per quanto attiene al tema congressuale, il prof. Giannantoni ritiene che si debba privilegiare una scelta che punti al rilancio della società, nel senso cioè di trattare un argomento capace di richiamare in seno alla S.F.I. la presenza di illustri studiosi e che nello stesso tempo, per la sua attualità, sia capace di coinvolgere settori della stampa e dell'opinione pubblica. Occorrerebbe insomma proporsi per l'avvenire di evitare congressi di discussioni generiche; i prossimi congressi dovrebbero, invece, costituire l'occasione di un bilancio sulla filosofia italiana. La proposta Agazzi (quale risulta da un dattiloscritto di 6 cartelle del medesimo distribuito ai membri del C.D. e che si allega agli Atti) non appare convincente proprio per i pericoli di genericità cui va incontro un tema come quello del rapporto uomo-natura. C'è inoltre il rischio che tale tema sfugga completamente di mano ai filosofi e che altrimenti siano i protagonisti (scienziati, economisti, biologi ecc...) o quantomeno che il contributo dei filosofi finisca coll'essere caratterizzato, tenuto conto del tema, da retorica e da genericità. Egli precisa poi meglio la sua proposta chiedendo che il prossimo e i successivi congressi non raccolgano tematiche episodiche,

ma che in una serie di congressi ci si proponga di esaminare lo sviluppo del pensiero filosofico italiano del '900 anche in rapporto con la filosofia europea, incominciando nel prossimo congresso a trattare il tema del marxismo italiano.

Il prof. Agazzi osserva come le proposte del prof. Giannantoni siano interessanti ma, purtroppo, tardive in quanto dovevano essere state fatte almeno due anni prima, sotto forma di proposte di studio legate all'attività ordinaria della società. In tal modo si sarebbe potuto avviare in alcuni convegni l'analisi di un tema tanto vasto e importante e farne poi una sorta di bilancio congressuale. Come argomento congressuale immediato, egli ritiene invece che non siano capaci di coinvolgere l'interesse della maggior parte degli iscritti; manca inoltre, ormai in prossimità del congresso, una proposta articolata in tal senso, poiché neppure oggi il prof. Giannantoni ha fornito una traccia scritta della sua proposta che possa concretamente essere analizzata ai fini di una articolazione congressuale.

Il prof. Magaldi osserva che se la proposta Giannantoni è valida nella sostanza - ed egli ritiene che lo sia - non sono certe ragioni formali che possono indurre a scartarla; oltre tutto tale proposta non appare tardiva né come proposta di studio a lungo termine, in quanto interviene a metà circa del periodo di attività che possono essere proposte dal C.D. della società, né appare tardiva come proposta congressuale, in quanto è proprio dalla riunione odierna che dovranno scaturire decisioni al riguardo. Intervenendo poi nel merito della proposta Agazzi, egli osserva che non solo esistono i rischi di cui parla Giannantoni ma che la stessa impostazione che sorregge la proposta appare fuorviante configurandosi non come la trattazione del rapporto uomo-natura nella sua dimensione storico-politica (di quale uomo intendiamo parlare? A quale classe appartiene concretamente la responsabilità dei danni prodotti all'ambiente naturale? ecc...), ma come generico problema ecologico che pone in rapporto due entità astratte di cui l'una è intesa come soggettualità biologica (l'uomo) e l'altra come divinità scientifica e metafisica (la natura). La proposta Giannantoni (che, certo, deve essere più specificamente configurata) ha per contro non solo il merito di proporsi la rivitalizzazione, sotto il profilo scientifico, della società,

ma anche quello - si pensi alla prospettiva di una tematica dedicata a marxismo italiano - di calarsi direttamente nella realtà del dibattito odierno.

Il prof. Dal Pra ricorda come già nel penultimo congresso della società, tenuto a L'Aquila, si era tentato di percorrere la strada del bilancio di alcune correnti della filosofia italiana, con la disamina dell'empirismo, e come tale scelta non abbia avuto risultati particolarmente apprezzabili, anche se occorre riconoscere che la scelta dell'empirismo come tema non fu particolarmente felice, tale corrente di pensiero risultando alquanto estranea alla tradizione filosofica italiana. Certo, di fronte al prossimo congresso si pone un'alternativa reale: affrontare una tematica per soli addetti ai lavori, oppure tale da coinvolgere varie forze sociali e settori della stampa e dell'opinione pubblica; tenuto conto del momento presente si dovrebbe preferire quest'ultima prospettiva. In tal senso merita considerazione un più attento esame della proposta Giannantoni.

Il prof. Agazzi interviene nuovamente per illustrare ai presenti l'attualità e l'interesse del tema da lui proposto e chiarendo come sia semplicistica la sua limitazione ad una pura tematica "ecologica", come risulta evidente da una lettura spassionata dell'articolata presentazione delle sue proposte. Egli fornisce inoltre alcune precisazioni tecniche sulla concreta organizzazione del congresso.

Il prof. Mathieu chiede al prof. Giannantoni di configurare in maniera più specifica la sua proposta e se non sia possibile riallacciarla in qualche modo alla proposta presentata dal prof. Agazzi.

Il prof. Alessio, per quanto riguarda il problema della sede del prossimo congresso, rispondendo anche alla richiesta del prof. Giannantoni, ribadisce la opportunità della scelta di Urbino, essendosi dovute accantonare scelte diverse: quella di Cosenza per la sua eccessiva eccentricità e quella di Bologna per essersi la sezione emiliano-romagnola dichiarata non ancora pronta alla realizzazione di un congresso in quella città. Sul tema del congresso osserva che sembra delinearsi una mediazione nel senso prospettato anche dal prof. Mathieu e cioè sembra potersi configurare la trattazione del rapporto uomo-natura entro le principa

li correnti del pensiero filosofico italiano contemporaneo, lasciando eventualmente ad una apposita sezione del congresso la specifica trattazione del tema proposto dal prof. G. Giannantoni.

Il prof. M. Valente ritiene che le mediazioni siano più apparenti che reali in quanto le due proposte sembrano attestarsi su un piano completamente diverso quanto a prospettiva, obiettivi e contenuti. Certo, si potrebbe anche pensare di affrontare il problema del rapporto uomo-natura entro il tema proposto da Giannantoni, ma questo dovrebbe semmai avvenire tralasciando ogni intento di tipo storiografico e ponendosi nella prospettiva di un confronto basato sulle cose. Egli si dichiara favorevole alla proposta Giannantoni per l'opportunità che essa offre di un bilancio, per esempio, del marxismo italiano, tema questo che consentirebbe anche di partecipare al dibattito attualmente in corso sul marxismo nella dimensione italiana ed europea.

La prof. Tarizzo ritiene che affrontare il problema del rapporto uomo-natura pur entro una o più correnti filosofiche italiane del '900 significherebbe per un verso vanificare la complessa problematica che un tale rapporto è in grado di fornire, per altro verso limitare considerevolmente l'esame delle prospettive offerte da quelle correnti di pensiero. Si pensi, per esempio, al marxismo: perché ridurre l'analisi al rapporto uomo-natura e non investire altri aspetti come la cultura, l'educazione, il diritto ecc...?

Il prof. Giannantoni interviene brevemente per precisare meglio la sua proposta. Supponendo che la corrente di pensiero con cui misurarsi nel prossimo congresso sia il marxismo, si potrebbero prevedere: a) relazioni sul marxismo in Italia; b) relazioni su alcune figure particolarmente significative del marxismo italiano anche per rapporto al pensiero europeo. Egli si dichiara comunque disponibile alla stesura di un progetto che configuri più dettagliatamente la propria proposta.

Il prof. Agazzi obietta che non si può attendere altro tempo per far conoscere agli iscritti il tema del congresso, se si vuol veramente coinvolgere le Sezioni nella sua discussione. Egli fa anche notare che, con i continui rinvii cui si sta assistendo, l'intera attività della S.F.I. risulta paralizzata e, in particolare, non si è più dato spazio a quel lavoro di contatto con i

problemi dell'insegnamento filosofico nella scuola media cui si era stati impegnati dall'Assemblea di Pavia. Non avendo voluto ricostituire l'apposita Commissione, e non riuscendo di fatto a svolgere in proprio questa essenziale funzione, il C.D. rischia di giungere al Congresso avendo completamente disatteso questo impegno.

Altri convengono però sull'opportunità di vagliare la proposta che Giannantoni elaborerà per iscritto. Ogni decisione in merito al tema del Congresso viene così rinviata alla prossima riunione del C.D. allargata alla partecipazione dei presidenti di sezione, i quali avranno così l'opportunità di esprimere il loro parere sulle due proposte esistenti o, eventualmente, di fare altre proposte. Viene pertanto deciso che il prof. Agazzi e il prof. Giannantoni faranno pervenire entro pochi giorni al Presidente un testo scritto definitivo delle loro proposte, in modo che queste possano essere inviate prima di Natale alle Sezioni. Queste avranno così tempo di riunirsi e di discuterle. Si delibera che la riunione dei Presidenti delle Sezioni sia convocata a Roma per sabato 22 gennaio e che il 23 gennaio il C.D. si riunisca per deliberare in via definitiva, sulla base dell'incontro con i Presidenti, il tema congressuale.

Il prof. Magaldi fa poi presente la necessità di un controllo dell'indirizzario dei soci, risultando che gran parte degli iscritti del 1975 non ha ancora ricevuto l'ultimo numero del Bollettino della Società.

Il Presidente ringrazia i presenti e alle ore 18.20 dichiara chiusa la seduta.

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 30 gennaio 1977.

Il giorno 30 gennaio 1977 alle ore 10 si riunisce a Roma, nella sede della Società Filosofica Italiana in via Duilio n. 13 il Consiglio Direttivo congiuntamente con i Presidenti delle Sezioni già convocati dal Presidente per lo svolgimento del seguente O.d.g.: 1) Comunicazioni; 2) Tema del Congresso Nazionale della S.F.I.; 3) Situazione finanziaria; 4) attività delle Se-

zioni; 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti i membri del C.D. proff.: Franco Alessio, Presidente, Evandro Agazzi, Antonio Caniato, Mario Dal Pra, Gabriele Giannantoni, Sergio Magaldi, Vittorio Mathieu, Armando Rigobello, Gisella Tarizzo, Mario Valente e il Segretario prof. Vincenzo Prestipino.

Delle Sezioni sono presenti i proff.: Evandro Agazzi di Genova, Francesco Crispini di Cosenza, Mario Dal Pra di Milano, Giuliano Di Bernardo di Trento, Enrico Garulli di Urbino, Ada La macchia di Bari, Mario Sacchetto di Vasto, Gianpaolo Torre di Piacenza, Mario del Turco per il Presidente di Avezzano-Sulmona e Attilio Zadro di Padova. I professori: Cleto Carbonara di Napoli, Franco Lombardi di Roma, Antonio Sanitelli di Bologna, Andrea Vasa di Firenze, Antonio Verri di Lecce hanno giustificato la loro assenza.

Il Presidente, prof. F. Alessio, ringrazia i Presidenti delle Sezioni la cui presenza rende possibile al Consiglio di considerare le conclusioni cui sono pervenute le Sezioni stesse in merito alle proposte dei temi del Congresso.

Il Presidente comunica che il Congresso si terrà ad Urbino nel settembre del 1977, in giorni da stabilire. Era stata prospettata l'ipotesi della sede di Bologna, la quale non può ora venir tenuta in considerazione per le difficoltà altra volta prospettate dalla Sezione S.F.I. Urbino, per le sue strutture universitarie capaci di offrire ospitalità con un limite di spesa, offre concrete possibilità e la Sezione si dichiara disponibile per l'organizzazione.

Aperta la discussione sul tema del Congresso, i presidenti delle Sezioni riferiscono sulle conclusioni dei dibattiti svolti in seno alle Sezioni stesse circa le proposte dei proff. Agazzi e Giannantoni che vengono integralmente riportate in allegato al presente verbale. Alcuni auspicano, e tra essi specialmente i proff. Garulli e Torre, che per l'avvenire tali proposte siano sottoposte al vaglio dei soci con molto anticipo così da consentire una più ampia riflessione e, in particolare, la possibilità di un'effettiva discussione nelle Assemblee di Sezione. Possibilmente in sede congressuale siano avanzate proposte per l'argomento del Congresso successivo. I presidenti esprimono l'apprezza-

mento di massima della loro Sezione per i due temi offerti al loro parere e riportano gli orientamenti emersi.

Il prof. Crispini, a nome della Sezione di Cosenza giudica positivamente le proposte di E. Agazzi e di G. Giannantoni, anche se con qualche riserva la prima e con esigenze di maggiore specificità la seconda.

Il prof. Garulli (Urbino) propone una mediazione fra i due temi che possono integrarsi con una formulazione comprensiva delle istanze in essi contenute.

Il prof. Sacchetti di Vasto rileva che la proposta Giannantoni si inserisce bene nell'attività tradizionale della S.F.I., mentre quella di E. Agazzi è più vicina alla sensibilità interdisciplinare del nostro tempo. Ipotizza una mediazione fra i due argomenti in relazione alle implicazioni socio-politiche che essi comportano.

Il prof. Zadro di Padova non ha avuto in tempo le due proposte per sottoporle a una discussione nell'Assemblea della sua Sezione. Propone per altro, su conforme parere del Direttivo della stessa, come tema per una sezione del Congresso: "La filosofia italiana dopo l'idealismo, con particolare riguardo alla crisi dell'Università e ai progetti di riforma dei programmi della scuola".

Il prof. Dal Pra avendo avuto in ritardo la proposta Giannantoni, non ha potuto sottoporla ai soci. Di essa si è tuttavia discusso in seno al C.D. della Sezione Lombardia, mentre di quella di Agazzi, giunta in tempo utile, era stata data comunicazione anche alla Sezione. Si sono avute risultanze problematiche, connesse ad osservazioni sulla estensione degli argomenti in ordine agli aspetti culturali da trattare e al discorso storico.

Il prof. Di Bernardo di Trento dichiara che la sua Sezione si è espressa in favore alla proposta Agazzi, ritenuta più rispondente agli interessi emersi dal dibattito della Sezione stessa.

Il prof. Torre di Piacenza dichiara che la sua Sezione ha esaminato entrambe le proposte, manifestando in linea generale avversione ai temi troppo vasti e ritenendo che la S.F.I. debba privilegiare argomenti capaci di ridare interesse alla filosofia, oggi in crisi. Oggi il tema "Uomo e natura" sembra particolarmente adatto a soddisfare questa esigenza.

Il rappresentante di Avezzano si rifà alle istanze di mediazione tra i due temi, già espresse in precedenti interventi, e ritiene che la proposta di Giannantoni possa essere ricompresa in quella di Agazzi.

La professoressa Lamacchia, constatando che il congresso non è aperto soltanto a specialisti, ritiene che possa integrarsi la proposta Agazzi con il recupero della parte storico-critica del tema di Giannantoni.

Il prof. Santucci, assente, ha telefonicamente comunicato che a Bologna si propende per la proposta Giannantoni.

Il Presidente legge una lettera del prof. Vasa di Firenze, che con penetrante analisi dei motivi informativi dei due temi, suggerisce di adottare il tema di Agazzi formulato in modo diverso: "Uomo e natura nella filosofia del sec. XX".

Il prof. Agazzi, parlando in qualità di Presidente della Sezione Ligure, informa che, essendo i due progetti giunti in ritardo, è stato possibile discutere sulle due proposte solo in Consiglio Direttivo e non in assemblea di Sezione. Il C.D., nell'esprimere la propria preferenza per il progetto "Uomo e natura", ha per altro vivacemente protestato, esprimendo l'avviso che fosse assai poco serio convocare a Roma i presidenti delle Sezioni a riferire su delibere circa le quali, di fatto, alle Sezioni non è stato lasciato il tempo materiale necessario per prenderle. Essendo tale lamentela emersa da più parti anche nei precedenti interventi, egli ritiene opportuno ripetere anche in questa sede i chiarimenti già forniti al proprio Direttivo, ossia:

a) Il progetto da lui stesso redatto fu presentato alla riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 29/9/76 e, pur ricevendo apprezzamento positivo, non fu sottoposto ad approvazione formale perché, non essendo presenti i professori Dal Pra, Giannantoni e Rigobello, si ritenne opportuno un breve rinvio della delibera definitiva, che consentisse di ascoltare anche il loro parere. Di fatto la riunione del Direttivo, spostata una prima volta di una decina di giorni a causa di uno sciopero ferroviario, subì continui rinvii rispetto alle date via via fissate, perché il prof. Giannantoni non era mai disponibile, e si giunse così a discutere il tema del Congresso nella riunione del Direttivo del 1° 11/12/76.

b) In tale riunione, il prof. Giannantoni presentò verbalmente un suo progetto in alternativa a quello Agazzi. Entrambi furono discussi e migliorati e il Direttivo chiese agli estensori (che si impegnavano in tal senso) di farne avere redazione scritta definitiva al Presidente prima di Natale in modo che essi fossero entro tale data distribuiti alle Sezioni, i cui Presidenti di sezione sarebbero dovuti essere convocati a Roma il 22 gennaio '77, per dar conto delle discussioni avvenute.

c) Mentre egli si attenne all'impegno preso, il prof. Giannantoni non redasse il testo del proprio progetto che dopo il 10 gennaio 1977, e il Presidente preferì attendere che questo gli pervenisse per trasmettere entrambi alle Sezioni che, in tal modo, non ebbero in generale il tempo di convocare le assemblee per discuterli, nonostante il rinvio di una settimana della convocazione della riunione dei Presidenti.

Il prof. Agazzi informa altresì di aver avuto informazione dal prof. Piselli, Presidente della Sezione di Bergamo, che anche questa è favorevole al tema "Uomo e Natura".

Chiusa questa parte degli interventi dei rappresentanti delle Sezioni, il Presidente invita i proponenti dei due progetti a illustrare le loro proposte (i cui testi sono allegati al presente verbale).

Il prof. G. Giannantoni giustifica il ritardo della sua relazione sulla proposta da lui presentata. Riconosce l'interesse della proposta di Agazzi. Pensa che essa prospetti le difficoltà proprie al ruolo della filosofia, la quale vedendo ridursi mano a mano il suo oggetto ne risente a tutti i livelli. Egli pensa che lo stimolo ad una riflessione di carattere critico-storiografico sulla filosofia possa suscitare interessi e accendere motivi capaci di spingere l'attività stessa della S.F.I., di promuovere una migliore comprensione del porsi e del non porsi di problemi, di ravvivare una tradizione anche per l'odierno dibattito sulla riforma e sui programmi della scuola. Il tema di Agazzi comporterebbe tra l'altro l'allargarsi del discorso, al di là di quello tra filosofi e scienziati, agli economisti e ad altri rappresentanti del sapere. È convinto che la sua proposta, pur tracciata su linee non specifiche, può avviare preferibilmente al discorso congressuale e scoraggiare certa retorica e la facile su-

perfezionalità.

Il prof. Agazzi ritiene che la preoccupazione comune sia a lui che al prof. Giannantoni sia quella di ridare credibilità e incisività alla filosofia, in un mondo culturale che ne contesta il ruolo e ha indotto i suoi stessi cultori a sentirsi spesso in crisi. Secondo la proposta di Giannantoni, questa crisi di fiducia e di ruolo potrebbe essere superata attraverso una specie di "esame di coscienza" della filosofia italiana, fatto attraverso il ripensamento critico della propria storia. Personalmente, il prof. Agazzi ritiene invece che sia più significativa una impostazione più coraggiosa, cioè un raccogliere la sfida, mostrando che la filosofia ha una sua parola da esprimere, una sua capacità di analisi e un suo ruolo di "giudizio" su qualcuno dei grandi temi che si impongono alla coscienza contemporanea, di cui quello "Uomo e Natura" è proprio uno fra i più significativi.

Ritenere, come è stato detto da qualcuno, che tale tema sia piuttosto di competenza per un verso degli scienziati naturali e per l'altro di economisti, sociologi e politici sarebbe proprio sottoscrivere con le proprie mani l'obbligo della filosofia di farsi da parte quando altre scienze (naturali o "umane" che esse siano) entrano in gioco con le loro competenze. La filosofia ha invece qualcosa da dire "assieme" a queste scienze. La proposta del prof. Giannantoni, piuttosto, potrebbe essere assunta come ottimo programma culturale da parte della S.F.I. da portare avanti in convegni infracongressuali lungo un arco di alcuni anni.

Prendono quindi la parola i membri del Consiglio e alcuni Presidenti di Sezione che chiariscono i punti di vista già espressi.

Il prof. Dal Pra esprime l'avviso che dagli interventi viene a profilarsi la possibilità di una terza via per la determinazione del tema.

Il prof. Mathieu ravvisa nelle linee del dibattito una convergenza verso una sintesi anche se ancora lontana da concordi conclusioni. Sarebbe forse opportuno impostare in una serie di congressi un confronto di correnti e un "esame di coscienza" più propriamente filosofico. Si potrebbe ora iniziare col tema "uomo e natura" mediandolo tuttavia alla luce della proposta avanzata dal prof. A.Vasa

Il prof. A. Rigobello concorda con quanto espresso da V. Mathieu. E' per una mediazione anche se, per sua formazione, è più propenso al tema storico. Occorre aprire l'inserimento della tradizione in un più ampio respiro internazionale, anche se d'ispirazione anglosassone. "Uomo e Natura" potrebbe rispondere ad una tesi di carattere morale che oggi ha senso nella crisi del tempo e nella coscienza culturale italiana.

Il prof. M. Valente informa di aver preso contatti con l'Istituto A. Gramsci di Roma per una comune discussione sui problemi della scuola. Aspetta che si stabilisca la data dell'incontro e si preveda l'articolazione delle sedute. Ritiene utile rifarsi al discorso in atto da due anni sulla riforma della scuola e sul Dipartimento, senza di cui ogni proposta che non rifletta tali istanze resta sterile.

"Richiama la proposta di Padova perché è del parere che la concreta opera degli insegnanti di filosofia debba inserirsi nei temi del prossimo congresso a livello della problematica teorica e storiografica che questi affrontano nella loro pratica di insegnamento. Pertanto l'esame o riflessione sulla produzione filosofica italiana del Novecento si adatterebbe bene alle possibilità di mobilitazione degli insegnanti liceali sia nei riguardi del lavoro finora svolto dalla S.F.I., che per le prospettive di lavoro culturale comune".

Il prof. Magaldi si dichiara favorevole alla proposta Giannantoni, per la opportunità che essa offre - più che di un "esame di coscienza", come è stato detto - di un bilancio storico-critico di una corrente del pensiero filosofico italiano del '900. Sarebbe stato comunque opportuno che la proposta - individuando concretamente la corrente da esaminare - fosse entrata un po' più nel merito degli argomenti prevedendo già una certa articolazione anche dal punto di vista tecnico. In tale contesto la tendenza mediatrice emersa da opinioni convergenti e da osservazioni precise - quali quelle contenute nella lettera del prof. Vasa - assume una certa rilevanza. D'altra parte la proposta Agazzi, valida e attuale nel tema, ha l'inconveniente di essere stata presentata con un taglio che rischia di ridurne l'incidenza nel dibattito congressuale, trascinandola su un terreno di neutralità politica, o di farne il momento di confronto di due astrazioni

(Uomo e Natura con la lettera maiuscola), con una generica e generalizzata condanna dell'uomo visto come un suddito ribelle di fronte alla maestà della natura. In conclusione si potrebbe trattare il tema del rapporto uomo-natura nell'ambito di una delle grandi correnti di pensiero italiano contemporaneo, oppure si dovrebbe dare alla proposta Agazzi una più precisa rilevanza dal punto di vista storico-politico. La proposta del prof. Zadro di Padova può infine essere tenuta presente come oggetto di una sezione del Congresso.

Il prof. Caniato fa propria la proposta Agazzi ritenuta stimolante per la mediazione tra filosofia e scienza.

Chiusa la discussione sul tema del Congresso, il Presidente rileva la bontà del metodo seguito e la positività dei contatti stabiliti; ringrazia i Presidenti di Sezione per il contributo da loro dato, segno anche questo dell'attività delle Sezioni.

In un'ultima serie di precisazioni, intervengono i proff. La Macchia, Torre e Garulli che rinnovano il loro consenso al tema proposto da E. Agazzi, possibilmente mediato alla luce delle osservazioni di A. Vasa.

Al punto 3. dell'Ordine del giorno, il Presidente ricorda che in cassa vi sono appena L. 300.000. E' stato diramato un invito ai soci per il versamento di un contributo straordinario. Vi sono richieste di finanziamento in corso, il cui esito sarà in ogni caso abbastanza modesto, rispetto alle reali necessità della Società.

Il presidente comunica che sono sorte nuove sezioni e che altre ancora sono state rivitalizzate, di alcune di esse segnala l'attività in corso.

Con i rinnovati ringraziamenti del Presidente la prima parte della seduta termina alle ore 13.

Alle ore 15 il Presidente dà inizio alla seconda parte della seduta, limitata ai soli membri del Consiglio Direttivo, che dovrà discutere sul seguente O.d.g.: 1) Comunicazioni del Presidente; 2) Tema ed organizzazione del Congresso S.F.I.

Partecipano i membri del C.D. presenti nella mattinata.

1) Il Presidente dà lettura della richiesta inoltrata dal prof. Mariano Bianca per la costituzione di una Sezione S.F.I. ad Arezzo. Constatata la regolarità della richiesta, il C.D. all'unani-

mità approva la costituzione della Sezione Aretina della S.F.I. Il Presidente legge inoltre le comunicazioni pervenute dalle Sezioni: Ligure, Salentina e Veneta, riguardanti le attività interne di tali Sezioni. Il C.D. prende atto; tali comunicazioni vengono pubblicate nel Bollettino della Società. Il C.D. ritiene invece di dover rinviare a nuove esame l'approvazione della costituzione della Sezione di Ragusa, per la quale era pervenuta domanda da parte del prof. Salvatore Scimè: la richiesta va completata e vanno realizzati gli adempimenti preliminari di cui si dà avviso a parte al prof. S. Scimè.

2) Il Presidente riassume i pareri espressi dai Presidenti di Sezione durante la discussione, avvenuta nella mattinata, sulla scelta del tema del Congresso. Si apre un dibattito in cui intervengono tutti i presenti ed in particolare i proff. Alessio, Agazzi, Dal Pra, Magaldi, Tarizzo e Valente circa l'opportunità di articolare il Congresso in tre Sezioni, come proposto dal prof. Dal Pra, o in un'unica Sezione unitaria. La votazione conclude il dibattito con l'approvazione ad ampia maggioranza della prima proposta.

Il secondo punto, pure ampiamente dibattuto, è il seguente: a) articolare il Congresso, secondo la consuetudine, su un tema generale e due temi collaterali; b) articolare il Congresso su tre sezioni equivalenti, senza privilegiare l'uno o l'altro argomento assumendolo come tema generale.

Si svolge un'ampia discussione, alla quale intervengono in modo particolare: il prof. G. Giannantoni in favore della soluzione b), chiarendo che questa nuova impostazione si giustificherebbe come proposta sperimentale, che il Consiglio Direttivo potrebbe del caso portare al Congresso; e sottolineerebbe anch'essa il nuovo indirizzo che l'attuale C.D. ha voluto dare alla Società; il prof. M. Dal Pra fa notare gli inconvenienti di ordine tecnico conseguenti all'attuazione della proposta b); infatti i giorni dedicati effettivamente al Congresso sono tre, poiché una mezza giornata è riservata all'Assemblea Generale dei Soci ed un'altra mezza ad una escursione turistica, per cui, al fine di evitare una sovrapposizione di argomenti, si dovrebbe dedicare un giorno alla presentazione, all'analisi ed alla discussione di ogni tema. Il prof. Dal Pra propone che il Congresso si articoli su un tema

generale e su due altri temi da trattarsi a sezioni separate.

Il Consiglio Direttivo approva a maggioranza la proposta Dal Pra; il prof. G. Giannantoni dichiara di astenersi.

Si procede quindi alla scelta del tema generale del Congresso. Il prof. Giannantoni osserva che, mentre ritiene giusto affrontare i tre argomenti se essi sono considerati di pari importanza ("Uomo e Natura", "Bilancio della filosofia italiana del Novecento con particolare riguardo allo sviluppo di una tematica filosofica", "La filosofia nella riforma della Scuola media superiore e il Dipartimento di Filosofia"), non trova sostenibile, anche da un punto di vista logico, che si privilegi uno dei suddetti argomenti assumendolo come tema generale del Congresso e rinviando gli altri due a sezioni separate.

Il prof. Valente ritiene comunque che, sia come tema generale del Congresso che come tema di una delle due sezioni, l'esa^{me} o bilancio della filosofia italiana del Novecento non possa che partire dal Marxismo.

Si passa quindi alla votazione per scegliere l'argomento che dovrà figurare come tema generale. La maggioranza dei votanti si esprime a favore del tema "Uomo e Natura", articolato nel senso della proposta Agazzi, che figurerà quindi come tema generale del Congresso.

Il prof. Valente dà voto contrario.

Il prof. Giannantoni ritira a questo punto la propria proposta, chiarendo che questo atto s'impone anche dal punto di vista di una certa coerenza nella scelta dei temi del Congresso: al fine di evitare dispersioni è opportuno che i temi delle Sezioni abbiano attinenza con il tema generale del Congresso.

I Proff. Alessio e Magaldi ripropongono l'argomento indicato nel documento Giannantoni come tema da sviluppare in una Sezione, con la seguente formulazione: "La filosofia italiana del Novecento: il marxismo". Il C.D. accetta la proposta. Si decide poi, a maggioranza, che il tema generale venga trattato a sezioni riunite e i temi delle due sezioni a sezioni separate.

Data l'ora tarda, il C.D. non ritiene di dover entrare nella designazione dei vari relatori, limitandosi ad un breve scambio di vedute su alcuni possibili nominativi, e decide che i Con^{sigli}erari residenti a Roma e quelli residenti al Nord si incontrino

no separatamente, facendo pervenire al Presidente le loro proposte entro il 12 febbraio. Il Presidente cercherà di armonizzare poi con contatti telefonici le varie proposte e perverrà alla formulazione della lista definitiva d'intesa con i colleghi Dal Pra e Agazzi in una riunione del Consiglio di Presidenza.

ALLEGATO n° 1 -

Proposta prof. E. Agazzi per il tema generale del Congresso Nazionale di Filosofia.

Le recenti calamità naturali (sia quelle dovute allo scatenarsi "spontaneo" delle forze della natura, come nel caso dei terremoti che hanno sconvolto l'Italia e altre parti del mondo, sia quelle prodottesi per una perdita di controllo da parte dell'uomo su processi che egli stesso aveva innescato per lo sfruttamento tecnologico della natura, come nel caso della tragedia della diossina) hanno violentemente riproposto all'attenzione non soltanto dell'opinione pubblica, ma anche della più particolare riflessione filosofica, un tema che con troppa fretta era parso, negli ultimi decenni, come "superato", ossia il problema dei rapporti fra l'uomo e la natura.

L'urgenza con cui tale problema ci viene riproposto è legata al fatto che esso appare ormai direttamente connesso con la questione della stessa *sopravvivenza* della specie umana mentre, sull'onda dei successi della tecnologia, ci si era forse troppo facilmente illusi che l'uomo, ormai in modo definitivo, avesse risolto il problema di sopravvivere all'interno della natura, dovendo al massimo preoccuparsi di signoreggiarla in modo sempre più efficace per il soddisfacimento di bisogni ed esigenze in certo senso non più elementari, ma connesse piuttosto al "miglioramento" delle sue condizioni di vita.

Questo tema della sopravvivenza ci costringe oggi a renderci conto che l'uomo continua pur sempre a "far parte" della natura e che egli stesso è interessato al problema ecologico in quanto ne va del *suo* habitat e non soltanto di quello di specie viventi alla cui conservazione potrebbe essere interessato soltanto per una sorta di vocazione naturalistica o di senso estetico. Tale sopravvivenza, d'altro canto, acquista un senso particolarmente lato, dal momento che, mentre da un punto di vista molto

elementare riguarda l'uomo come puro e semplice "essere naturale", da un punto di vista più allargato, ma non meno essenziale, lo riguarda proprio anche "come uomo", in quanto appaiono sempre più precarie le possibilità di sopravvivenza dei prodotti della sua civiltà. La minaccia che l'alterazione di equilibri ecologici comporta per città come Venezia, oppure l'inarrestabile lebbra che, a causa dell'alterazione nella composizione dell'atmosfera, intacca i monumenti storici più venerandi, che hanno resistito ai secoli e rischiano di andar perduti in pochi anni, o ancora la distruzione di opere d'arte, di manoscritti, di archivi, che si è accompagnata ad inondazioni o altre calamità "naturali" (per non parlare d'altro) sono altrettante conferme, poste sotto gli occhi di tutti, di quanto le pure e semplici vicissitudini dell'ambiente naturale possono costare alla sopravvivenza dell'uomo come essere storico, oltre che alla sua incolumità come essere biologico.

In altre condizioni, ma con non minore gravità, si ripresenta pertanto oggi all'uomo la secolare necessità di affrontare la natura nel suo complesso e di doverla ripensare anche come potenziale "nemica". Ciò comporta il riaffiorare di un problema che lo sviluppo delle varie discipline specializzate aveva finito col porre totalmente in ombra, ossia quello di ricostruire una sorta di "identità" della natura, come entità capace di interagire globalmente con l'uomo e di condizionarlo e non più soltanto come campo di dominio delle infinite possibilità di sfruttamento concesse all'uomo dallo sviluppo della tecnica. Ogni disciplina scientifica, e la tecnologia che essa più o meno direttamente produce, non è in grado di tenere in vista un simile orizzonte globale, perché, nella maggior parte dei casi, le conseguenze di una simile tecnologia si producono in campi assai diversi e perfino assai lontani da quello in cui il processo tecnologico specifico si trova ad operare.

Di pari passo con questo recupero di un concetto in qualche modo unitario di "natura", dovrebbe avvenire anche il recupero di una più accentuata concezione oggettiva e "realistica" del concetto di "legge naturale". Ci siamo forse troppo facilmente abituati, anche in questo caso, a considerare le leggi naturali come semplici "ipotesi", logicamente sufficienti per la spiega-

zione dei vari "fenomeni", il che da un punto di vista strettamente epistemologico è senza dubbio soddisfacente, ma ci ha lasciato credere con eccessiva fiducia che, in certo qual modo, tali leggi "dipendono da noi", mentre si è sorvolato sul fatto che esse hanno un risvolto di cruda realtà effettuale, che si manifesta in modo del tutto "indipendente da noi". Non sarebbe pertanto fuori luogo ricominciare oggi a chiederci fino a che punto non valga la pena di riflettere su quella vecchia massima, secondo cui alla natura non si può comandare altro che obbedendole. Il recupero di una nozione di "scienza naturale" in qualche modo globale e a carattere interdisciplinare, sorretta da una accentuazione dei suoi connotati realistici, sembra quindi presentarsi, oggi, come un compito epistemologico e culturale necessario per far fronte a quella sfida della natura come totalità della quale si è detto in precedenza.

La considerazione della nostra posizione di fronte alla natura come quella di un complesso rapporto di interazione conduce a superare la visione della scienza e della tecnica come pure "attività" umane rivolte, rispettivamente, alla conoscenza e alla manipolazione di un oggetto "passivo". Il fatto che, in realtà, non si possa "vivere" nella natura senza instaurare con essa dei rapporti (che come tali sono sempre necessariamente almeno bipolari) e che il nostro intervento scientifico-tecnologico muti questi rapporti in modo che non è sempre dato riuscire a controllare nelle loro conseguenze, fa riemergere la rilevanza di due problemi di ordine precipuamente filosofico: quello della responsabilità del sapere e quello dei limiti dello sviluppo. Tra i molteplici sensi che il primo problema può rivestire (e che si collocano specialmente sul piano etico, sociale, politico), ne emerge oggi con particolare forza uno di carattere spiccatamente conoscitivo: quello di determinare, appunto a livello di conoscenza, le reciproche interdipendenze fra i settori delle scienze naturali che devono condurre ad un più valido modo di atteggiarsi dell'uomo di fronte alla natura e quello di indagare il più lontano possibile, sempre a livello conoscitivo, le conseguenze anche indirette dei risultati scientifici e delle applicazioni tecnologiche nei loro più vari intrecci. Si può perfino asserire che questo appaia come un compito di "scienza pura", almeno per

larga parte, pur trattandosi di una "ricerca finalizzata" all'acquisizione di conoscenze essenziali per la sopravvivenza dell'uomo. Anche il concetto dei "limiti dello sviluppo" ricade sotto questo medesimo tipo di considerazioni, nella misura in cui esso può essere inteso; in primo luogo, come la presa di coscienza che lo sviluppo tecnologico può possedere al suo interno una logica di espansione che produce in modo necessario dei risultati negativi per l'uomo, al di là di ogni intenzione di controllo e di utilizzazione positiva; in secondo luogo, si tratta di stabilire in modo oggettivo quali tipi di vincoli si debbano imporre all'automatismo dello sviluppo tecnico (inteso in senso lato) affinché per lo meno, esso non rompa in modo negativo per l'uomo il suo equilibrio di convivenza con la natura.

E' chiaro che, in tutto questo discorso sull'uomo e la natura, ciò che costituisce il vero motivo di interesse e di preoccupazione è la posizione dell'uomo e ciò è dopotutto naturale se teniamo presente che è l'uomo che fa questo discorso e che si vede nuovamente minacciato, addirittura nella sua sopravvivenza. E' perciò necessario che questo "punto di vista dell'uomo" venga esplicitato e messo a tema, proprio perché, come si è sopra accennato, la sua sopravvivenza è un fatto molto complesso, che non si riduce alla pura sopravvivenza biologica. Ne consegue che una sorta di "primato dell'uomo" dovrà pur essere conservata entro l'ottica con cui si studia il problema dei rapporti uomo-natura, salvo a non concepirlo rozzamente come una pura e semplice "signoria" dell'uomo sulla natura. Bisognerà quindi non solo ricostruire un minimo di unità circa la concezione dell'uomo, che la nostra civiltà dovrebbe riuscire a condividere su scala mondiale e ad assumere quindi come parametro per impostare il problema della sua collocazione di fronte alla natura, ma altresì studiare il problema dei rapporti uomo-natura sotto un'ottica di "saggezza", prima ancora che di utilizzo e strumentalizzazione. Da questo punto di vista, la filosofia ha una propria parola da esprimere: scomparsa come "filosofia della natura", in seguito all'incalzare delle discipline scientifiche specializzate, a riflessione filosofica ha il diritto di ripresentarsi non già come forma superiore di "sapere", bensì come proposta di significati, come indicazione di finalità, come scelta del piano di rapporti e di inte-

razioni più adatto affinché l'interazione fra l'uomo e la natura sia qualcosa di positivo e di proporzionato alle varie esigenze della condizione umana.

Naturalmente, questa analisi non deve essere intesa come un alibi per nascondere l'intreccio di responsabilità e condizionamenti, di ordine soprattutto politico, che stanno dietro l'attuale dissesto dei rapporti fra uomo e natura. Al contrario, essa può e deve costituire la base per affrontare quei nodi in modo non retorico, dogmatico o preconcepito. Infatti, è proprio da un riguadagno della dimensione "oggettiva" della natura e da una riflessione filosofica sulla collocazione dell'uomo rispetto ad essa che ci si può attendere una corretta impostazione di quegli stessi gravi problemi di ordine sociale e politico, per la semplice ragione che essi non si pongono in una società generica, bensì in una situazione in cui il rapporto fra uomo e natura si instaura nelle strutture di una civiltà industriale dominata dalla dimensione scientifico-tecnologica.

Sulla base delle considerazioni sopra schizzate, si ritiene che un tema significativo per il prossimo Congresso nazionale di Filosofia potrebbe essere il seguente: *L'uomo e la natura*. Esso potrebbe articolarsi in quattro sottotemi, dal più al meno identificabili come segue:

a) Il problema della sopravvivenza e il nuovo rilievo che esso conferisce al rapporto uomo-natura. b) Il problema della ricostruzione di un'identità della natura: I. Specializzazione delle scienze e unità dell'immagine scientifica del mondo. II. Fatti, leggi o convenzioni? c) il problema della responsabilità del sapere e i limiti dello sviluppo. d) Il ruolo della filosofia in un corretto riorientamento del rapporto uomo-natura, oggi.

ALLEGATO n° 2 -

Proposta prof. G. Giannantoni per il tema generale del Congresso Nazionale di Filosofia.

Nell'ultimo Congresso della S.F.I. uno dei problemi più avvertiti fu senza dubbio quello di trovare i modi e le forme di una rivitalizzazione della Società e di una precisazione dei suoi compiti e della sua fisionomia. Sembrò infatti esaurita la sua

funzione tradizionale, che si limitava, a scadenze statutarie, a riunire i soci in un congresso, la cui tematica, spesso alquanto generica e vaga, non era in alcun rapporto con la vita della S.F.I. nei periodi intermedi e soprattutto non consentiva un reale dibattito, ma solo interventi estemporanei e destinati, per lo più, a lasciare il tempo che trovavano.

Le vie, che furono allora suggerite per ovviare a questi inconvenienti, furono sostanzialmente due: la prima consisteva in un'azione di promozione e di sviluppo delle varie Sezioni locali della S.F.I. e di un loro collegamento mediante riunioni periodiche dei loro presidenti; la seconda consisteva nell'elaborazione di un programma di attività (a cominciare dal programma del prossimo congresso) che consentisse una più larga partecipazione, un dibattito più fruttuoso e quindi una presenza più significativa della S.F.I. nella cultura italiana contemporanea.

Ciò appariva ed appare tanto più necessario se si tiene presente il dibattito in corso sulla riforma dell'Università e della scuola secondaria superiore, un dibattito che rimette in discussione il posto dell'insegnamento della filosofia e l'organizzazione dei suoi studi. A questo tema la S.F.I. ha dedicato nel passato molta della sua attività ed ha elaborato proposte di notevole interesse: ma è evidente che i tentativi che tendono ad e marginare lo studio della filosofia non possono essere contrastati con successo soltanto sul terreno della riforma istituzionale della scuola. Essi nascono da una crisi più di fondo e meritano risposte più approfondite. Quali risposte? questa la domanda che sta di fronte al prossimo congresso della S.F.I.

Se teniamo presenti queste sommarie considerazioni potrebbe essere la perdita di una occasione importante un altro congresso del tipo di quelli già fatti, riproponendo una tematica di carattere teorico e generale che il congresso stesso non potrebbe poi approfondire in modo adeguato.

La soluzione al problema che sta di fronte alla S.F.I. potrebbe essere piuttosto trovata nell'assunzione da parte della stessa S.F.I. di un programma destinato a tracciare un bilancio della filosofia e della sua storia nella cultura italiana dal 1900 a oggi. Tale programma che dovrebbe impegnare più di un congresso della S.F.I. e anche il lavoro intermedio delle singole sezio

ni, dovrebbe poter prevedere l'esame sia storico che teorico di ciascuna delle principali correnti filosofiche presenti nella cultura italiana del 900, mettendone in luce non solo l'intrinseca fisionomia ma anche i concreti rapporti con gli altri rami della cultura e della scienza, con lo sviluppo della società italiana e con le vicende storico-politiche. L'avvio di questo programma potrebbe essere costituito proprio dalla decisione di porre come tema della discussione del prossimo congresso una di queste correnti (l'idealismo, il marxismo, lo spiritualismo o altre), affidandone la presentazione generale a più di un relatore, in modo da garantire la pluralità delle interpretazioni e il loro confronto ravvicinato, e attribuendo alle commissioni l'approfondimento di determinati aspetti.

I vantaggi di una simile proposta sono molteplici: 1) impegnerebbe le singole sezioni e i singoli soci ad un certo lavoro di preparazione; 2) richiamerebbe, attorno al congresso della S.F.I., presenze finora mancate; 3) potrebbe costituire un terreno valido di giustificazione della S.F.I. in quanto tale; 4) offrirebbe alle varie componenti teoriche e ideali presenti nella S.F.I. di esprimersi pienamente e di confrontarsi non per contrapporsi ma per contribuire in piena autonomia ad uno sforzo di riflessione storica e di rimediazione teorica, come premessa ad una riproposizione della loro stessa funzione e validità.

Queste, molto schematicamente, le ragioni che suggeriscono di proporre al Direttivo e all'assemblea dei presidenti di sezione della S.F.I. che decidano come tema del prossimo congresso l'esame di una delle correnti del pensiero italiano del novecento e che chiedano al prossimo congresso di approvare la prosecuzione del programma generale proposto.

Gabriele Giannantoni

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 12 marzo 1977.

Il giorno 12 marzo 1977 alle ore 19 in Pavia presso il Collegio Borromeo ha luogo la riunione del C.D. della S.F.I. per trattare il seguente O.d.g.: 1) Comunicazioni del Presidente

- 2) Approvazioni verbali riunioni C.D. 3) Bollettino S.F.I.
 4) Convegno Gramsci 5) Relatori Congresso 6) Proposte modifiche Statuto 7) Varie ed eventuali.

Sono presenti i proff. Evandro Agazzi, Franco Alessio, Antonio Caniato, Mario Dal Pra, Sergio Magaldi, Gisella Tarizzo, Mario Valente. Presiede il prof. Franco Alessio, è Segretario il prof. Vincenzo Prestipino. Sono assenti i proff. Adriano Bausola, Gabriele Giannantoni, Vittorio Mathieu e Armando Rigobello che ha inviato un telegramma per giustificare la propria assenza.

Il Presidente comunica di essere andato a Urbino e di aver preso contatto con il prof. Enrico Garulli, Presidente della Sezione Urbinate della S.F.I., nonché con alcuni rappresentanti locali della pubblica Amministrazione, in vista dell'organizzazione del XXVI Congresso Nazionale di Filosofia.

Per quanto concerne il problema degli alloggi risultano disponibili 150 posti letto ed altrettanti posti mensa nel Collegio Universitario per una spesa di L. 7/8.000 a persona con trattamento di pensione completa. Non è possibile usufruire dei posti esistenti alla Segesta (circa 250) perché pre-acquisiti per un convegno della N.A.T.O. I proff. Salvucci e Sichirollo si interesseranno per reperire i restanti 300/350 posti (si calcola che parteciperanno al Congresso un massimo di 500 persone). Dai primi contatti risulta che alberghi e pensioni, collegati con un ottimo servizio di mezzi pubblici con la sede del Congresso, fornirebbero un trattamento di pensione completa per una cifra pari a quella del Collegio. E' da tener comunque presente che i preventivi sono legati alle continue oscillazioni dei prezzi. La locale Azienda di Soggiorno e Turismo non è in grado di effettuare le prenotazioni per quei Soci che volessero provvedere individualmente alla loro sistemazione alberghiera, può solo mettere a disposizione stampati con le indicazioni degli alberghi e dei relativi prezzi. La Segreteria che si organizzerà a Urbino per il Congresso provvederà a fornire indicazioni agli interessati e, dietro loro segnalazione, a prenotare i posti in albergo. L'Azienda di soggiorno si è impegnata anche a fornire le cartelle ai Congressisti e i pulmanns per effettuare la gita turistica. Sono stati esaminati vari itinerari (Gubbio, Recanati, gita guidata in Urbino, ecc.) che verranno predisposti a tempo e luogo.

L'inaugurazione, l'Assemblea generale dei Soci e la chiusura del Congresso potrebbero trovar sede nella "Sala del Trono" del Palazzo ducale, salvo benestare del Ministero dei Beni Culturali che verrà in tal senso interpellato a cura del Presidente, o previo versamento cauzionale da depositarsi alla locale Sovrintendenza. Per le riunioni delle Sezioni parallele ci sono due sale della capienza di circa 250 persone ciascuna e intercomunicanti, particolarmente adatte allo scopo. L'autorizzazione all'utilizzazione di questi locali verrebbe concessa dal Sindaco, avvertito in tempo utile. Il direttore amministrativo dell'Università ha assicurato la disponibilità di aule universitarie per lo svolgimento di lavori in gruppo o di altre attività inerenti al Congresso. Il Prof. Garulli si interesserà perché un notaio sia presente all'Assemblea generale dei Soci.

Per quanto concerne la possibilità di finanziamenti il Sindaco ha fatto sapere che il Comune non è nelle condizioni di stanziare cifre anche minime, mentre la Regione e la Provincia esamineranno la cosa con esito che si prevede positivo, anche se già impegnate per un contributo da elargire per l'organizzazione del Congresso di Pedagogia che si terrà prossimamente nelle Marche. L'Università potrà offrire solo un ricevimento. Queste le indicazioni emerse da un primo contatto, indicazioni che si preciseranno in fase di successivi incontri.

Il prof. Magaldi, incaricato a suo tempo di redigerli, legge i verbali relativi alle riunioni del C.D. del 15/16 maggio 1976 dei Presidenti di Sezione del 1 giugno e a quella del C.D. del 2 giugno 1976, verbali che vengono approvati con alcune rettifiche. Non possono essere sottoposti all'approvazione del C.D. i verbali delle riunioni del 27 settembre e dell' 11 dicembre 1976, perché non ancora dattiloscritti. Il prof. Magaldi assicura che invierà tempestivamente detti verbali ai membri del C.D.

Alle 23.30 il Presidente dichiara chiusa la seduta e l'aggiorna alla mattina seguente alle ore 9, per proseguire la discussione sui rimanenti punti all'0.d.g.

Domenica 13 marzo alle ore 9 riprende la seduta del C.D. presso il Collegio Borromeo. Sono presenti i membri del C.D. intervenuti sabato 12.

Il segretario dà lettura del verbale relativo alla seduta

del C.D. e dei Presidenti di Sezione del giorno 30 gennaio 1977. I proff. Magaldi, Tarizzo e Valente ritengono che non sia stato esaurientemente espresso il pensiero del prof. Giannantoni, assente, per cui si decide che il suddetto verbale, a cura del Presidente venga inviato a tutti i membri del C.D. per l'approvazione. Viene altresì ribadito che per il futuro il verbale di ogni seduta venga inviato in fotocopia ai membri del C.D. prima della seduta successiva in modo che ad apertura di riunione possa essere senz'altro sottoposto all'approvazione.

Il prof. Alessio illustra l'impostazione del prossimo numero del Bollettino della S.F.I. che dovrà, a suo avviso, uscire nel più breve tempo possibile al fine di fornire ai Soci le notizie sul Congresso. Per questa ragione e per motivi di carattere finanziario il Bollettino verrà stampato presso l'Università di Pavia con il metodo offset. Conterrà, oltre a tutte le notizie possibili riguardanti il Congresso, le consuete rubriche.

Il prof. Agazzi presenta il documento redatto a conclusione di un Convegno tenutosi a Trento a cura delle Sezioni Ligure e Trentina della S.F.I., sul problema dell'insegnamento della filosofia nel quadro della riforma della scuola secondaria e dell'Università. Il C.D., data l'ampiezza del documento, decide che questo non può essere pubblicato nel "Notiziario", mentre per l'argomento trattato potrebbe invece trovare adeguata sistemazione nella rubrica "Problemi di didattica della filosofia". L'interesse per il tema richiederebbe una più ampia analisi che il C.D. rimanda ad una prossima seduta, dal momento che nell'attuale vi è appena il tempo sufficiente per procedere alla discussione dei rimanenti punti dell'O.d.g. Il prof. Valente avanza la proposta di far uscire il Bollettino con il resoconto del Convegno Gramsci. Dopo un'articolata discussione alla quale intervengono tutti i presenti, viene deciso che, permettendolo i tempi tecnici, il Bollettino esca al più presto. Se in corso di redazione si appurerà che la stampa e la distribuzione della rivista richiedono più tempo del previsto, si invierà immediatamente a tutti i Soci una lettera ciclostile con le indicazioni utili per il Congresso, indicazioni che verranno ripetute e completate nel Bollettino che, in questo caso, sarà pubblicato dopo il Convegno Gramsci, cioè nella seconda metà del mese di aprile, e conterrà

anche la relazione su tale incontro.

Per quanto concerne il quarto punto dell'O.d.g., il Presidente comunica che da colloqui avuti con gli organizzatori del Convegno Gramsci ha appreso che verranno invitati i C.D. delle istituzioni partecipanti (Gramsci, S.F.I., C.I.S.S. e Don Sturzo), più un certo numero di pedagogisti e di responsabili degli Uffici scuola dei partiti politici. Alla S.F.I. è data facoltà di invitare 15 o 20 studiosi. La data di inizio del Convegno è prevista per il 16 aprile p.v. Il prof. Dal Pra propone che l'inizio del Convegno venga fissato per le ore pomeridiane del 16 aprile in modo che possa essere sfruttata la successiva mattinata o l'intera giornata per la discussione. Infatti, poiché i partecipanti dovranno arrivare da varie parti d'Italia, non sarebbe opportuno fissare l'ora di inizio nella mattina del 16 perché ciò comporterebbe per molti viaggiare l'intera notte del venerdì o essere a Roma nella giornata del venerdì stesso. È dato incarico al prof. Valente di prendere contatto con gli organizzatori su questo punto e di saggiare anche le possibilità dell'Istituto Gramsci per un contributo alla S.F.I. in relazione alle spese di viaggio e di soggiorno degli ospiti. I membri del C.D. propongono i nomi di alcuni studiosi da inviare al Convegno, quali i proff. Lombardo Radice, Manara, Toraldo di Francia, Montalenti, Caldirola e Scarpelli. Il C.D. dà mandato al Presidente di diramare gli inviti ed esprime la propria gratitudine al prof. Dal Pra che ha accettato l'incarico di presentarsi come relatore per la S.F.I.

Il prof. Alessio informa che, come il Direttivo aveva stabilito nella riunione del 30/1/1977, la scelta degli oratori per i vari temi del Congresso è avvenuta in due fasi: un gruppo di Consiglieri si è riunito con lui a Milano e ha formulato le sue proposte; egli ha poi ricevuto telefonicamente quelle avanzate da Giannantoni, anche a nome di altri Consiglieri romani, discutendo con lui dettagliatamente l'elenco. Ne è risultata una convergenza quasi totale e il prof. Giannantoni ha dichiarato di rimettersi, per l'armonizzazione dei pochi casi residui, alle decisioni del Consiglio di Presidenza, composto dai proff. Alessio, Agazzi, Dal Pra. Questi si sono effettivamente ritrovati a Milano e sono pervenuti unanimi alla formulazione dell'elenco di oratori da invitare. Molti di essi sono stati subito contattati e,

mentre di alcuni si hanno già le adesioni almeno di massima, altri non hanno accolto l'invito, cosicché si dovrà ora procedere a nuove designazioni, oltre che a prevedere qualche nome di riserva per il caso di ulteriori rinunce.

- 1) Per il tema "uomo e natura", articolato in tre sottotemi, si hanno le seguenti indicazioni:
 - a) Natura e storia: proff. Abbagnano e Luporini;
 - b) Identità della Natura: proff. Pasquinelli e Graziosi;
 - c) Responsabilità del sapere: controllo e sviluppo tecnologico: proff. Cotta e Niccolò Della Porta.
- 2) Per il tema "La filosofia nel progetto di riforma della Scuola secondaria e il Dipartimento di Filosofia", articolato in tre sottotemi si hanno le seguenti indicazioni:
 - a) Il Dipartimento di Filosofia: prof. Viano;
 - b) La formazione degli insegnanti: prof. Laeng;
 - c) Il problema della ricerca filosofica in Italia: prof. Gregory e in caso di impedimento il prof. Vasoli.
- 3) Per il tema "La tradizione filosofica italiana del Novecento: il marxismo", i relatori fissati dal Consiglio di Presidenza sono i proff. Colletti, Del Noce, Garin.

Il prof. Valente avanza riserve circa il nome di Del Noce, ritenendo che le sue posizioni sul marxismo non abbiano l'attualità e quindi l'autorevolezza che consiglierebbero di affidargli una relazione al Congresso. Il prof. Agazzi, al contrario, sotto linea come, nel quadro degli studi italiani sul marxismo, la posizione di Del Noce sia considerata proprio come una tra le più meditate e consapevoli, basata su una conoscenza degli autori particolarmente approfondita e scrupolosa, ancorché risultante in un atteggiamento teoretico critico nei confronti del marxismo stesso. Del resto, al Consiglio di Presidenza, furono fatte presenti dal prof. Alessio alcune obiezioni avanzate telefonicamente dal prof. Giannantoni sul nome di Del Noce, ma tutti furono concordi nel ritenere che la statura dello studioso fosse tale da non poterlo escludere come relatore da un quadro sul marxismo italiano che volesse essere oggettivo e rigoroso.

Il prof. Dal Pra obietta pure al prof. Valente che è fuori dubbio che, subito dopo la guerra, Del Noce fu uno degli studio-

si più significativi in quella attenzione per il pensiero marxista e in quella messa in circolazione di tematiche rintracciate, ad esempio, in Gramsci, che condusse fra l'altro anche al movimento dei cattolici marxisti.

Il prof. Magaldi, associandosi alle critiche del prof. Valente, rileva che questi meriti di Del Noce appartengono al passato e che la sua figura di studioso oggi non è più così significativa come poteva esserlo alcuni anni fa.

Il prof. Alessio fa osservare che il tema del marxismo viene proposto al Congresso in prospettiva puramente storica e che il Consiglio di Presidenza, nel fermarsi sui tre nomi di Colletti, Del Noce, Garin, non aveva inteso far loro esprimere valutazioni teoriche diverse sul marxismo, bensì presentare tre autorevoli studiosi che potessero ricostruire la storia del marxismo italiano. La cosa più opportuna da fare ora sarebbe quindi quella di articolare il tema in tre sottotemi come si è già fatto per gli altri due argomenti, affidandone ai tre relatori la trattazione in modo che ciascuno sia legato all'illustrazione di un determinato momento storico, senza essere chiamato in causa nelle sue valutazioni attuali sul marxismo.

A questo rilievo del Presidente si associa il prof. Agazzi, osservando che già in sede di Consiglio di Presidenza qualcosa del genere si era ipotizzato, pensando che il prof. Garin potesse occuparsi del marxismo italiano da Labriola a Gramsci, che al prof. Del Noce potesse venir affidato il periodo da Gramsci al dopoguerra e che al prof. Colletti si chiedesse di illustrare il periodo dal dopoguerra a oggi.

Il prof. Valente afferma che, anche in questo modo, il prof. Del Noce non sarebbe adatto a figurare come relatore, perché dovrebbe in fondo parlare di se stesso e della sua pur interessante esperienza personale, mentre noi vorremmo una ricostruzione del periodo storico fatta da uno storico. A queste considerazioni si associa il prof. Magaldi.

Il prof. Agazzi ritiene che i due colleghi non abbiano presenti, nel fare queste affermazioni, le opere di Del Noce nella loro completezza: in esse, infatti, proprio questa analisi storica da essi richiesta è esemplarmente presente.

Il prof. Dal Pra è d'accordo col prof. Agazzi e afferma

che, ad esempio, quanto scritto da Del Noce a proposito delle posizioni di Gentile sul marxismo è storicamente penetrante ed esatto ed egli stesso lo sottoscriverebbe anche oggi, pur non riconoscendosi nelle attuali prese di posizione di Del Noce verso il marxismo.

Il prof. Alessio propone allora che si proceda all'articolazione del tema in tre sottotemi in questo modo: il marxismo italiano da Labriola a Gramsci (relatore prof. Garin), il marxismo italiano di fronte all'idealismo e allo spiritualismo (relatore prof. Del Noce), il marxismo italiano contemporaneo (relatore prof. Colletti).

Il prof. Agazzi si dichiara d'accordo con la proposta del prof. Alessio, salvo un eventuale affinamento nella formulazione dei sottotemi. Anche il prof. Caniato esprime la sua adesione a questa impostazione.

Il prof. Valente ritiene insoddisfacente questa soluzione, osservando che la presenza di Del Noce porterebbe a una situazione difficile anche in sede di Congresso, mentre noi dovremmo tendere ad avere una certa unità e non ad alimentare contrasti. Egli osserva che, volendo conservare il taglio storico, né Del Noce né Colletti sono relatori particolarmente indicati, dato il senso più nettamente teorico-politico del loro discorso.

La professoressa Tarizzo ritiene che il prof. Valente non abbia tutti i torti nell'obiettare a che il tema storico del marxismo venga affidato a due relatori uno dei quali è sostanzialmente antimarxista e l'altro, pur dichiarandosi marxista, è in posizione polemica nei confronti di una linea più ufficiale.

Il prof. Agazzi replica che non gli è chiaro a quali ortodossie la Società Filosofica dovrebbe commisurare le sue scelte: su tre relatori scelti, due sono marxisti (sia pure afferenti a correnti diverse del marxismo) ed uno rappresenta una voce critica non faziosa, che assicurerebbe alla presentazione e alla discussione un adeguato ventaglio pluralistico di prospettive.

Il prof. Dal Pra interviene osservando che, visto il prolungarsi della discussione e l'inconciliabilità dei punti di vista, potrebbe valere la pena di riqualificare in senso strettissimamente storico il tema in discussione, facendone una precisa suddivisione e affidandola a relatori diversi da quelli finora

previsti che si presentino, per la loro configurazione di puristici, come tali da evitare l'insorgere di polemiche come quelle emerse.

Questa proposta trova il consenso dei professori Magaldi e Valente, e anche il prof. Alessio fa rilevare come essa di fatto ricalchi più da vicino lo spirito iniziale dell'iniziativa con cui il prof. Giannantoni aveva prospettato il suo tema congressuale.

Il prof. Agazzi obietta che questa proposta viene in sostanza a mascherare il fatto che, in questo momento, il Consiglio Direttivo è indotto a ritirare decisioni già prese in base ad accordi precisi, perché posto di fronte ad una inammissibile discriminazione nei confronti di una persona. Egli sottolinea in particolare che i tre relatori sul marxismo furono indicati dal Consiglio di Presidenza secondo una procedura concordata e deliberata nel precedente Consiglio Direttivo e che, per di più, il nome del prof. Del Noce è stato unanimamente proposto da cinque Consiglieri. Di questi ben tre sono oggi assenti, perché la seduta del Direttivo, concordemente fissata per sabato 5 marzo, è stata rinviata, senza preavviso, di una sola settimana e la nuova convocazione non è giunta loro in tempo utile.

Il prof. Alessio risponde che non c'è nulla di male nel ritornare su decisioni già prese e che il C.D. resta l'ultima istanza cui far capo per le decisioni finali. In questo caso, il C.D. ravvisa l'opportunità di accentuare il carattere spiccatamente storico del discorso che si vuol fare sul marxismo e quindi sceglie altri nomi più adatti a tradurre questa nuova ottica.

Il prof. Valente si associa al prof. Alessio e fa notare come, entro questa nuova ottica, anche il nome del prof. Colletti non possa più essere preso in considerazione.

Il prof. Agazzi ribadisce le obiezioni di carattere formale già avanzate e osserva che, anche in punto di sostanza, il declassare la rassegna sul marxismo ad un fatto asetticamente storico non sia il modo migliore di trattare una corrente di pensiero che intende investire l'attualità e per il quale sarebbe assai più significativa e coraggiosa una trattazione capace anche di inserirla nel dibattito contemporaneo di cui è fatta oggetto.

Il prof. Alessio conviene sul fatto che la scelta iniziale

sarebbe più coraggiosa, ma osserva che, per sostenerla, sarebbe necessario un consenso più ampio e numeroso di quello che, di fatto, si sta constatando entro il C.D. e chiede quindi ai presenti di esprimersi sulla nuova proposta di una trattazione rigorosamente storica del tema del marxismo, che comporti la ricerca di nuovi relatori.

Il prof. Agazzi ribadisce la sua opposizione di carattere formale e sostanziale. Il prof. Caniato afferma di condividere le stesse riserve avanzate dal prof. Agazzi, pur riconoscendo che l'originaria proposta del prof. Giannantoni voleva avere un carattere schiettamente storico. Il prof. Alessio chiede ai presenti di proporre dei nomi.

I proff. Agazzi e Caniato dichiarano che, per coerenza con il dissenso in precedenza espresso, si asterranno a prender parte a questa discussione.

Dopo uno scambio di opinioni, in cui intervengono i proff. Alessio, Dal Pra, Magaldi, Valente e Tarizzo, i nomi per i relatori del terzo tema del Congresso risultano così scelti in relazione alla proposizione del tema sul marxismo, e cioè: il prof. Garin per il sottotema: da Labriola a Gramsci; il prof. Bobbio per il sottotema: i gramsciani; il prof. Valentini: il marxismo oggi.

Tale decisione ha il consenso dei presenti ad esclusione dei proff. Agazzi e Caniato. La prof.ssa Tarizzo dichiara di dare il suo assenso alla indicazione dei tre relatori in rapporto all'articolazione preferita del tema sul marxismo, mentre ove si fosse mantenuta la prima impostazione non avrebbe avuto obiezioni di ordine ideologico sulla scelta del prof. Del Noce.

Sul punto sesto dell'O.d.g. si rinvia la trattazione ad altra seduta.

Per le varie ed eventuali il segretario comunica che è stata completata la revisione dello schedario, ora aggiornato, anche se restano sospesi i nominativi dei Soci che non hanno da anni regolato la loro posizione associativa. Si prospettano i criteri per un'ulteriore revisione del targehettario degli indirizzi tenuto dallo spedizioniere perché il targehettario stesso risulti corrispondente allo schedario aggiornato.

Alle ore 15 il Presidente ringrazia gli intervenuti e di

chiara chiusa la seduta.

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 1 ottobre 1977.

Il giorno 1 ottobre 1977 alle ore 16 si riunisce in Roma, presso la sede sociale della S.F.I., via Duilio, 13, il Consiglio Direttivo con il seguente Ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Presidente; 2) XXVI Congresso di Filosofia; 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti i proff. Franco Alessio, Presidente, Evandro Agazzi, Adriano Bausola, Antonio Caniato, Mario Dal Pra, Sergio Magaldi, Armando Rigobello, Gisella Tarizzo, Mario Valente e Vincenzo Prestipino, Segretario. Sono assenti i proff. Gabriele Giannantoni, che si giustifica telefonicamente e Vittorio Mathieu.

Alle ore 16.25 il Presidente dichiara aperta la seduta e rivolge un saluto ai presenti.

Per quanto attiene il primo punto dell'O.d.g. il Presidente esprime il proprio rammarico per i vari contrattempi che hanno costretto al rinvio del Congresso previsto per il 18 settembre 1977. Spiega le ragioni di tale rinvio dovute a motivi di vario ordine. Il primo, fondamentale, è dato dalla mancata risposta di alcuni relatori all'invito loro rivolto, sicché all'inizio dell'estate, quando era impossibile provvedere ad ulteriori indicazioni di nomi sostitutivi, non si era potuto avere il quadro completo dei relatori. Inoltre nella sede prescelta di Urbino, nonostante l'interessamento presso il ministro Pedini, non era stato possibile ottenere l'autorizzazione all'uso della sala del Palazzo Ducale per le riunioni di apertura e di chiusura del Congresso, il che avrebbe fatto mancare una sede idonea per le sedute plenarie. L'anticipata apertura delle scuole, ancora, avrebbe impedito alla maggior parte dei soci, professori di scuole medie, la partecipazione.

Riflettendo sul primo motivo elencato, il Presidente propone di ridurre il numero dei relatori già designati e a tal uopo rilegge le conclusioni prese in merito dal Consiglio Direttivo nella seduta del 12 marzo 1977. Osserva anche che la dislocazio-

ne a Roma della Segreteria e quella a Pavia della Presidenza rendono meno efficiente ogni organizzazione. Dopo ampia e articolata discussione il Consiglio Direttivo giunge alla conclusione che comunque è compito della Presidenza invitare i relatori, ai quali, dopo i necessari contatti personali, verranno inviate lettere ufficiali che possono essere spedite direttamente da Pavia senza passare per la segreteria di Roma.

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'esistenza di due sedi distinte per la Presidenza e per la Segreteria il prof. Dal Pra suggerisce che, come è avvenuto per il passato, nell'imminenza del Congresso il Consiglio di Presidenza si riunisca per due o tre giorni a Roma al fine di mettere a punto tutte le fasi organizzative e predisporre quelle operative.

Nel frattempo giunge il prof. Agazzi che viene informato di quanto è stato detto.

Il prof. Agazzi ritiene che la ragione fondamentale adottata dal Presidente per il rinvio del Congresso non dia una spiegazione sufficiente. Osserva in particolare che (da contatti telefonici recentemente avuti con gli interessati) gli risulta come almeno alcuni fra i relatori, che già avevano verbalmente comunicato la loro disponibilità prima della riunione del Consiglio Direttivo di marzo, non abbiano mai ricevuto in seguito dal Presidente la lettera d'invito. Quanto poi ai colleghi che fecero sapere al prof. Alessio la loro indisponibilità a partecipare, egli rileva che già nella suddetta riunione del C.D. del 12 marzo erano stati previsti dei nominativi da interpellare in caso di rinuncia. Per di più parecchi membri del C.D. si trovarono presenti a Roma al Convegno presso l'Istituto Gramsci il 16 e 17 aprile, tanto che egli aveva chiesto più volte al prof. Alessio, in tale occasione, di tenere una riunione informale per fare il punto sulla situazione. Egli chiede pertanto, sulla base di quanto sopra, che risulti formalmente la propria dissociazione di responsabilità dall'operato della Presidenza circa la decisione del rinvio del Congresso, ritenendo che si sarebbe potuto trovare il modo di rimediare agli inconvenienti lamentati o, quanto meno, di consultarsi con gli altri membri del Consiglio Direttivo.

Il Presidente ribatte che a tutti gli oratori designati furono mandate lettere ufficiali di invito e che alcuni hanno ri-

sposto negativamente. Inoltre, non avendo ritenuto opportuno riunire il Consiglio Direttivo prima di avere il quadro completo dei relatori, si è trovato poi nell'impossibilità di convocarlo per l'indisponibilità della maggior parte dei membri, occupati ormai negli esami della sessione estiva.

Si riprende in esame la lista dei relatori già designati e dopo esauriente discussione sui nomi già proposti e da proporre il Consiglio Direttivo ritiene di dover considerare conclusivi gli accordi presi nella seduta del 12 marzo 1977 onde non riaprire discussioni riguardanti il numero dei temi da trattare e la scelta dei relatori. Tenendo conto di quanto emerso dai contatti presi con i vari studiosi nei mesi precedenti, elabora il seguente schema riguardante l'articolazione dei temi principali e di quelli di sezione del XXVI Congresso di Filosofia con la previsione dei relatori:

I - NATURA E STORIA: Vengono proposti i proff. Cesare Luporini e Nicola Abbagnano che verranno interpellati rispettivamente dai proff. Alessio e Dal Pra.

a) Ricostruzione di un'identità della natura, specializzazione della scienza e unità dell'immagine scientifica del mondo: viene proposto il prof. Pasquinelli che sarà interpellato dal prof. Agazzi.

b) Fatti, Leggi o convenzioni?: è proposto il prof. Caldirola con il quale si metterà in contatto il prof. Dal Pra e, in sostituzione il prof. Graziani;

c) Responsabilità del sapere e controllo dello sviluppo tecnologico: vengono proposti i proff. Cotta e Dalla Porta;

II - L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA OGGI IN ITALIA:

a) Il Dipartimento di Filosofia; vengono designati il prof. Viano e in sostituzione il prof. Zanardo con cui si metterà in contatto il prof. Dal Pra.

b) L'insegnamento della filosofia nella scuola media superiore: viene proposto il prof. Laeng.

III - LA TRADIZIONE FILOSOFICA ITALIANA NEL NOVECENTO: IL MARXISMO

a) Il marxismo da Labriola a Gramsci: viene affidata al prof. Garin;

b) I Gramsciani: viene designato il prof. Bobbio;

c) Il marxismo oggi: viene indicato il prof. Pellicani al posto del prof. Valentini che era stato precedentemente interpellato.

Sarebbe opportuno che entro la fine di dicembre le relazioni fossero consegnate alla Presidenza della S.F.I. che ne predisporrà la stampa e l'invio agli iscritti al Congresso.

Il C.D. rinnova la delega al Consiglio di Presidenza per prendere contatto con i relatori e dà mandato allo stesso di riunirsi per decidere le eventuali sostituzioni; l'operato del Consiglio di Presidenza sarà sottoposto alla ratifica del Consiglio Direttivo.

Viene indicata nuova, possibile epoca del Congresso il mese di marzo o di aprile. Si ritiene opportuno ipotizzare anche una nuova sede nel caso in quell'epoca l'attività universitaria di Urbino non consentisse l'ospitalità nei Collegi e si incarica il Presidente di prendere contatti con altre città, sedi universitarie e dotate di capienza alberghiera come potrebbe essere la sede di Lecce.

Si discute anche sulla necessità che esca quanto prima un bollettino della S.F.I. Il Segretario richiede al C.D. una verifica della situazione finanziaria della Società e sulle sue difficoltà di bilancio prima di affrontare le spese implicite nei programmi progettati. Poiché i suddetti argomenti richiedono una appropriata trattazione il C.D. decide di metterli all'O.d.g. di una prossima seduta da tenersi, previo invito scritto, il 26 novembre. In tale seduta, oltre che sugli argomenti sopra indicati, si farà il punto sull'organizzazione del XXVI Congresso e si tratterà delle proposte di modifiche dello Statuto della S.F.I.

Alle ore 20 il Presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa la seduta.

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della S.F.I. del 3 dicembre 1977.

Il giorno 3 dicembre 1977 alle ore 16 si riunisce il Consiglio Direttivo col seguente O.d.g.: - Congresso - Bollettino - Situazione finanziaria - Varie ed eventuali.

Sono presenti i proff. E. Agazzi, A. Caniato, M. Dal Pra, G. Giannantoni, S. Magaldi e V. Prestipino. Assenti i proff. F. Alessio e M. Valente per indisposizione influenzale, la prof.ssa G. Tarizzo e i proff. Bausola, Mathieu e Rigobello perché impegnati altrove. Con i proff. Alessio, Mathieu e Valente vengono tenuti, nel corso della seduta, contatti telefonici.

In quanto al primo argomento dell'O.d.g. il Consiglio dopo il rinvio del Congresso e le indicazioni emerse nella seduta del 1° ottobre scorso, decide di fissare definitivamente i giorni 22-25 aprile quale data del Congresso e, dopo le assicurazioni della possibilità tuttora esistente ad Urbino, di confermare questa città a sede. Il Consiglio è informato che molti relatori non hanno dato risposta all'invito o hanno rinunciato. Il prof. Agazzi, facendo presente che non vi è ormai tempo per indugiare nella ricerca di altri studiosi, propone che si confermi la designazione di coloro che hanno già accettato e hanno promesso di aderire all'invito loro rivolto, sollecitando anzi l'invio della sintesi della relazione che ciascuno preparerà e che si proceda subito alla sostituzione dei rinunciatari. Il Consiglio Direttivo prende in considerazione le proposte di nuovi nominativi fatte dai membri presenti e interpella tali nominativi telefonicamente. Per poter completare la designazione, pur derogando ad una prassi che si era ritenuto opportuno adottare, decide di assegnare questo compito anche a membri del Consiglio medesimo che si dichiarino disponibili, e a tal uopo invita i proff. Agazzi e Giannantoni a far da relatori. Nell'attesa di ulteriori conferme e di eventuali sostituzioni, il quadro dei relatori è così previsto:

- Tema generale "Uomo e Natura";
- Natura e storia: prof. Franco Lombardi;
 - Specializzazione delle scienze e unità dell'immagine scientifica del mondo: prof. Evandro Agazzi;
 - Fatti e leggi nella teoria scientifica e nella realtà: proff. Pietro Caldirola e Angelo Loinger;
 - La responsabilità del sapere e il controllo dello sviluppo tecnologico: proff. Italo Mancini e Niccolò Dalla Porta.
- Tema della sezione storica:
- La tradizione filosofica italiana del Novecento: il Marxismo: proff. Gabriele Giannantoni e Valerio Verra (o Antonio Pieret-

ti).

Tema della sezione didattica: "Insegnamento e ricerca filosofica oggi in Italia:

- La formazione dell'insegnante di filosofia per la nuova scuola media superiore: prof. Mauro Laeng;
- Il problema della ricerca filosofica in Italia: prof. Tullio Gregory (o Mario Dal Pra).

Si procede poi a diramare una circolare che avverta subito i soci della data prevista per il Congresso, dei temi stabiliti, delle più importanti date di scadenza.

Dovendosi provvedere, durante l'Assemblea che avrà luogo in occasione del Congresso, anche a proporre le modifiche di Statuto della Società che si ritenessero opportune, il C.D. prende in esame lo Statuto attuale e delibera all'unanimità alcune modifiche, la maggior parte delle quali riproducono quelle già presentate all'Assemblea di Pavia, che non poterono per altro diventare effettive per la mancanza di un notaio che redigesse il relativo atto. Il testo dello Statuto modificato viene allegato agli Atti e verrà presentato all'Assemblea di Urbino.

In quanto al secondo punto, nell'assenza del Presidente, si rinvia la discussione ad una prossima seduta.

Per il terzo argomento il Segretario espone la situazione deficitaria della Società. Mette in evidenza quale spesa comporti il Congresso e la particolare difficoltà, nel momento presente, di ottenere adeguati aiuti agli Enti a cui di solito si fa ricorso. Il prof. Agazzi osserva che seguendo criteri di massima economicità, possibili a suo dire, si può studiare il modo di ridurre le spese stesse e di sollecitare l'erogazione delle somme necessarie agli Enti locali nel cui ambito si tiene il Congresso. Si rivedono, infine, termini, scadenze e modalità per l'iscrizione alla Società ai fini della partecipazione all'Assemblea Generale dei Soci e per l'iscrizione al Congresso.

Alle ore 21.30 non essendoci altri argomenti di discussione la seduta si conclude.

PROPOSTE DI MODIFICA

ALLO STATUTO DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

(N.B. Le modifiche proposte dal Consiglio Direttivo con delibera presa in data 3/12/1977, sono sottolineate).

Titolo primo

Costituzione - sede - durata - scopo

Art. 1 - E' costituita un'associazione di docenti e cultori di discipline filosofiche col nome di "Società filosofica italiana". L'associazione ha sede in Roma. La durata della Società è illimitata.

Art. 2 - Scopo della Società è di promuovere: a) la ricerca filosofica sul piano scientifico; b) un idoneo ordinamento delle strutture culturali didattiche e pratiche della ricerca filosofica; c) l'incontro e la collaborazione fra i cultori italiani delle discipline filosofiche e la costituzione di centri locali di studio; d) l'incontro e la collaborazione fra i cultori italiani delle discipline filosofiche e quelli di altri paesi; e) la promozione di corsi di aggiornamento.

Art. 3 - Per il raggiungimento di tali scopi, la Società prevede e promuove: riunioni periodiche locali, convegni e congressi nazionali, edizioni di collezioni e di opere, istituzioni di corsi, assegnazioni di borse di studio, concorsi a premi, partecipazioni a congressi internazionali ed ogni altro mezzo atto a conseguire il suo fine.

Titolo secondo

I Soci

Art. 4 - Possono essere membri della Società: a) i docenti di discipline filosofiche nelle università; b) i docenti di discipline filosofiche nelle scuole secondarie; c) i laureati in discipline filosofiche; d) i cultori di discipline filosofiche che abbiano documentato la loro attività con preciso interesse per gli studi filosofici, in seguito a motivata presentazione di quattro soci ed a delibera della maggioranza di 2/3 del Consiglio Direttivo. Possono aderire alla Società enti pubblici e priva-

ti sulla cui ammissione delibera il Consiglio Direttivo.

- Art. 5 - I Soci residenti in una stessa città o in città vicine possono riunirsi per formare, in seguito al riconoscimento del Consiglio Direttivo, delle sezioni della Società filosofica italiana, con propri ordinamenti e statuti. Le condizioni per il riconoscimento delle sezioni sono: a) che esse raggruppino almeno venti soci; b) che diano garanzia di un'attività continuativa. L'iscrizione alla Società avviene, di regola, attraverso le sezioni; esse devono però comunicarla subito alla segreteria centrale, che provvede a rilasciare le tessere personali.
- Art. 6 - I Soci hanno l'obbligo di concorrere, moralmente e praticamente, al conseguimento degli scopi della Società, partecipando all'attività promossa dalla stessa e versando la quota annuale fissata dal Consiglio direttivo. La quota deve essere versata individualmente dal socio sul conto corrente intestato alla Società, indipendentemente da quote eventualmente richieste dalle Sezioni.
- Art. 7 - I Soci hanno diritto di fruire di tutte le iniziative promosse dalla Società e di ricevere gratuitamente il Bollettino sociale.
L'anno sociale coincide con l'anno solare.
- Art. 8 - Le dimissioni di un socio devono essere comunicate per lettera entro il mese di ottobre, trascorso il quale il Socio si intende impegnato per l'anno successivo. Qualora un socio non ottemperi agli obblighi sociali per due anni consecutivi, decade d'ufficio da membro della Società.

Titolo terzo

Gli organi

- Art. 9 - Sono organi della Società: a) l'Assemblea dei Soci; b) il Consiglio Direttivo; c) il Presidente; d) il Collegio dei revisori dei conti.
- A) L'Assemblea
- Art.10 - L'Assemblea è costituita dai soci che siano in regola

con gli obblighi sociali per tutti gli anni a partire da quello della iscrizione e compreso quello in cui l'assemblea è convocata.

- Art.11 - L'Assemblea ordinaria si riunisce almeno una volta ogni due anni. Ad essa compete: a) l'approvazione della relazione morale e finanziaria presentata dal Consiglio direttivo uscente; b) la determinazione del programma di attività della Società per il successivo biennio; c) la nomina del nuovo Consiglio direttivo; d) l'esame degli altri argomenti che siano all'ordine del giorno.
- Art.12 - L'ordine del giorno dell'assemblea viene fissato dal Consiglio direttivo in carica. Le proposte che i soci intendono far porre all'ordine del giorno dell'assemblea devono essere presentate almeno due mesi prima della data di convocazione tempestivamente comunicata. Le proposte fatte da almeno trenta soci dovranno essere inserite nell'ordine del giorno.
- Art.13 - Le deliberazioni dell'Assemblea vengono prese a maggioranza assoluta di voti, qualunque sia il numero dei soci intervenuti. Per le modifiche dello statuto occorre il voto favorevole della maggioranza assoluta dei soci; per lo scioglimento della Società occorre il voto favorevole dei due terzi dei Soci. In sede di elezione del Consiglio direttivo, resteranno eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti; ogni socio potrà votare un massimo di cinque nomi su undici. Dei lavori dell'assemblea dovrà essere redatto verbale e trascritto sull'apposito registro.
- Art.14 - L'assemblea dei soci potrà essere convocata in sessione straordinaria per decisione del Consiglio direttivo, o per richiesta motivata di almeno cento soci.
- Art.15 - Le convocazioni dell'assemblea sono fatte mediante avviso a tutti i soci almeno un mese prima del giorno fissato per la riunione. I soci potranno farsi rappresentare da altri soci mediante delega individualmente sottoscritta; il socio non potrà comunque rappresentare per dele-

ga più di cinque soci.

B) Il Consiglio Direttivo

Art.16 - Il Consiglio direttivo della Società è composto di undici membri eletti dall'Assemblea. Il Consiglio direttivo può cooptare con la maggioranza dei 2/3 dei suoi membri, al fine di assicurare la continuità nella gestione della Società, un membro del precedente Consiglio Direttivo.

All'interno del Consiglio Direttivo le cariche avranno una rotazione, per cui le persone che ricoprono un incarico non saranno immediatamente rieleggibili, nella stessa carica, per più di una volta.

Il Consiglio Direttivo elegge, nel suo seno, un Presidente, due vice-presidenti ed un segretario-tesoriere. Quest'ultimo potrà essere scelto anche al di fuori del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni. Nel caso che, nel corso del biennio, venga a cessare dall'ufficio qualche membro del Consiglio Direttivo, questo si completerà aggregandosi altri consiglieri, quali risultano dall'ordine successivo della votazione in cui il Consiglio stesso è stato eletto.

Art.17 - Al Consiglio direttivo spetta: a) di promuovere l'attività della Società in conformità al programma stabilito dall'assemblea; b) di raccogliere ed amministrare i fondi della Società; c) di mantenere i rapporti con le associazioni filosofiche di altri paesi.

Il Consiglio direttivo si riunisce su convocazione del Presidente almeno due volte all'anno; la convocazione straordinaria si avrà se richiesta da almeno tre dei suoi membri. Il Consiglio direttivo delibera a maggioranza dei presenti; per la nomina delle cariche è necessaria la maggioranza dei membri; non è ammesso il voto per delega. A parità di voti, prevale quello del Presidente. Dei lavori del Consiglio dovrà essere redatto verbale e trascritto sull'apposito registro.

Art.18 - Il Consiglio Direttivo almeno una volta all'anno si riu-

nisce estendendo la convocazione ai Presidenti delle Sezioni della S.F.I. Questi vi parteciperanno con voto deliberante.

C) Il Presidente

Art.19 - Il Presidente rappresenta di fatto e legalmente la Società, coordina ed esegue le deliberazioni del Consiglio direttivo.

Il Segretario-tesoriere collabora col Presidente e tiene gli atti amministrativi e contabili della Società.

D) I revisori dei conti

Art.20 - I revisori dei conti, nominati in numero di tre dall'Assemblea, hanno il compito di vigilare e controllare, in qualsiasi momento, la gestione economica e finanziaria della Società, di riferire all'assemblea, con osservazioni e proposte, in ordine ai bilanci ed alla loro approvazione. I revisori dei conti durano in carica quattro anni.

Titolo quarto

Esercizio sociale - Patrimonio - Bilancio - Libri sociali

Art.21 - L'esercizio sociale dura un anno, dal 1 gennaio al 31 dicembre.

Art.22 - Il patrimonio è costituito: a) dai contributi dei soci; b) dai proventi di pubblicazioni ad iniziative varie della Società, nell'ambito dei suoi scopi; c) da donazioni e contributi privati; d) da eventuali donazioni e contributi dello Stato e di enti pubblici.

Art.23 - Alla fine di ogni esercizio il Consiglio direttivo redige il bilancio consuntivo e lo sottopone all'assemblea ordinaria dei soci con una relazione che illustra l'attività svolta durante l'esercizio chiuso.

Art.24 - I libri sociali (libro soci, libro giornale, libro degli inventari, libro delle deliberazioni dell'assemblea, libro delle deliberazioni del Consiglio direttivo) prima di essere messi in uso devono essere vidimati ai sensi dell'art. 2215 del Codice civile.

Titolo quinto
Scioglimento e liquidazione

Art.25 - Intervenendo in qualsiasi momento causa di scioglimento, la Società passerà alla fase di liquidazione. Per tale evenienza, l'assemblea dei soci, tempestivamente convocata, nominerà l'organo della liquidazione determinandone i poteri.

Titolo sesto
Clausola finale

Art.26 - Per tutto quanto non espressamente contemplato nel presente statuto, si fa riferimento alle norme in materia del Codice civile ed alle altre leggi in vigore.

COSTITUZIONE DI NUOVE SEZIONI

Nel corso degli anni 1976 e 1977 la Società Filosofica Italiana si è arricchita di alcune nuove Sezioni: la Sezione Aretina, la Sezione Emiliano-Romagnola, la Sezione Piacentina, la Sezione Trentina, la Sezione Triestina, la Sezione di Avezzano-Sulmona. Si è inoltre ricostituita la Sezione Napoletana, da tempo non più attiva.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Sezione Ligure
(anni 1975-1977)

L'attività culturale della Sezione, nel biennio 1975-76, ha affiancato al consueto calendario di conferenze e seminari tenuti da docenti italiani e stranieri, nonché da studiosi dell'Università di Genova, un corso di aggiornamento per insegnanti medi che ha registrato un'alta affluenza di partecipanti provenienti da numerose sedi della Liguria e il cui notevole successo ha indotto la Sezione a programmare la prosecuzione dell'iniziativa anche negli anni prossimi.

Il corso, svolto d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Genova e promosso anche in appoggio ad iniziative di sperimentazione a carattere interdisciplinare in atto in alcuni licei della Liguria, si è valso della collaborazione, oltre che di docenti universitari, anche di insegnanti medi già da tempo impegnati, nell'ambito della nostra Associazione, nello studio dei problemi connessi all'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie.

Per otto settimane, presso la sede del liceo "A.Doria" di Genova, si sono svolte lezioni ed esercitazioni settimanali, seguite da un lavoro personale di lettura e di ricerca di gruppo, così suddivise: nelle prime quattro settimane il prof. Evandro Agazzi ha sviluppato il tema "Filosofia e scienza nel nostro secolo"; in quelle successive, i proff. Elio Gioanola e Eddo Rigotti hanno discusso, rispettivamente, gli argomenti: "Lo strutturalismo tra filosofia e letteratura" e "La filosofia del linguaggio nel nostro secolo"; una riunione conclusiva, condotta dal prof. Agazzi, è stata infine dedicata al bilancio consuntivo del corso stesso e alla progettazione di ulteriori sviluppi di questa iniziativa.

Per quanto concerne poi l'attività di pubbliche conferenze e seminari, è proseguita la collaborazione, già avviata nel precedente biennio dal presidente prof. Agazzi, con istituzioni culturali operanti a Genova quali il Goethe-Institut, il Centro culturale italo-francese Galliera e l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere. Nell'ambito di questa collaborazione si sono svolte le conferenze del prof. Georges Gusdorf (Le procès de Galilée), che il giorno successivo ha tenuto un seminario sul tema Philosophie et sciences humaines, del prof. Yvon Belaval (Qu'est-ce que "faire politique" pour les Lumières?) preceduta, il giorno prima, da un seminario su La notion d'espace chez Leibniz, del prof. Alberto Caracciolo (Kant e il nichilismo contemporaneo), del prof. Hermann Lübbe (Futuro senza promesse? Cambiamento sociale quale problema di orientamento politico), del prof. Alwin Diemer (La situazione attuale della filosofia tedesca), del prof. Jean Fallot (La philosophie française contemporaine), del prof. Kurt Hübner (L'universo è soltanto un'idea? Un'analisi della cosmologia relativistica). Sono state invece organizzate autonomamente dalla Se

zione le conferenze del prof. Adriano Bausola (Il pensiero etico-politico di Schelling), del prof. Peter Henrici (Blondel e il superamento del pensiero tedesco), del prof. Paul Weingartner (La neutralità della scienza) seguita da un seminario dal titolo Extention and intention on Logic, del prof. Chaim Perelman (Égalité et liberté), del prof. Claudio Cesa (Schelling e l'idealismo), del prof. Remo Cantoni (Filosofia e antropologia), del prof. Vittorio Mathieu (Il problema filosofico del tempo), del prof. Franco Fornari (Psicoanalisi della semiosi affettiva).

Tra gli studiosi che svolgono la loro attività didattica e scientifica presso l'Ateneo Genovese hanno parlato: Attilio Faj (La letteratura comparata come metodo interdisciplinare), Dino Cofrancesco (Il pensiero federalista del Risorgimento), Vaclav Bělohradsky (Modelli di comportamento nella società di massa), Edilia Traverso (Il problema della "dignitas hominis" nel pensiero morale del '500 francese) e Grazia Marchianò (Sapienza orientale e cultura occidentale).

Il 9 dicembre 1976 si è tenuta infine l'Assemblea ordinaria dei soci. Dopo l'approvazione del lavoro svolto nel biennio trascorso e in particolare dall'opera personale svolta dal Presidente uscente, prof. Agazzi, e dopo una succinta delineazione del programma culturale per l'anno 1977, l'Assemblea ha provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo della Sezione per il biennio 1977-78. Sono risultati eletti, nell'ordine, i proff. Evandro Agazzi, Carlo Angelino, Edilia Traverso, Dino Cofrancesco, Giovanni Cattanei, Luca Obertello, Eugenia Perasso. Il Consiglio Direttivo neo eletto ha provveduto in seguito alla cooptazione dei professori Carlo Arata e Gabriella Borzone e alla nomina delle cariche sociali. E' stato riconfermato all'unanimità come Presidente il prof. Agazzi, Vice-Presidente il prof. Arata, Segretario-Tesoriere la dott.ssa Traverso.

Nell'anno 1977 l'AFL ha nuovamente organizzato un Corso di Aggiornamento per insegnanti di Scuola Media che si è articolato in tre cicli di lezioni dedicati, rispettivamente, a Logica e teoria dell'argomentazione, Le geometrie non euclidee e i fondamenti della geometria e Principi e metodi della sperimentazione pedagogica svolte, nell'ordine, dai proff. Evandro Agazzi, Da-

rio Palladino e Giovanni Cattanei.

Si sono inoltre tenute le seguenti conferenze: La freccia del tempo in fisica (prof. G. Toraldo di Francia), Nuovi modelli cosmologici (prof. E. Recami), La partecipazione politica come fatto e come valore (prof. M. Stoppino), E' possibile una teoria politica direttiva? Il caso di Hobbes (prof. U. Scarpelli), L'utopia (prof. L. Firpo), La dimensione politica dell'antropologia filosofica (prof. S. Cotta), Peano e i prodromi della linguistica computazionale (prof. P. Freguglia), Principio di Parmenide e Principio di Persona (prof. C. Arata) e Interpretazione della problematica morale del par. 123 del II Trattato di Locke (prof. I. Bertoni).

Il 7 dicembre, infine, ha avuto inizio, presso la sede del Liceo "Leonardo da Vinci" di Genova, il III° Corso di Aggiornamento per insegnanti di Scuola Media promosso dall'AFL. Il programma del corso, dedicato ai problemi delle Scienze Umane con particolari sensibilità per le questioni di inquadramento epistemologico e di utilizzazione didattica delle discipline psicologiche, prevede la partecipazione dei proff. E. Agazzi, G. Cattanei, G. Peri, G. Siri, M. T. Bozzo, L. Corradini, P. Dogana, i quali si alterneranno nello svolgimento di lezioni dedicate ai seguenti argomenti: Il problema delle "scienze umane" nell'insegnamento medio-superiore; Problemi epistemologici delle discipline psicologiche; Psicologia e pedagogia: aspetti epistemologici e lavoro interdisciplinare; Temi attuali di psicologia; Gli orientamenti della psicoanalisi; Il "lavoro" pedagogico e i contributi della psicologia; Piaget e lo sviluppo cognitivo; La personalità dell'adolescente; Lavoro di gruppo e "partecipazione" dell'allievo; Lo sviluppo del linguaggio; Psicologia ed etologia; Aspetti e problemi docimologici: la valutazione; Le correnti cognitive in psicologia; Memoria ed attenzione; La sperimentazione; Intervento educativo e programmazione psicopedagogica.

Come al solito anche per l'anno 1978 è prevista una serie di conferenze tenute da studiosi italiani e stranieri.

Sezione Lombarda

L'attività della Sezione Lombarda della Società Filosofica Italiana si è svolta tra il gennaio e il dicembre 1976 secondo due direzioni.

In relazione al problema dell'insegnamento della filosofia nella scuola media superiore si sono tenute parecchie riunioni del Consiglio direttivo e dei soci per discutere del ruolo della filosofia nella prospettiva di riforma della scuola secondaria; alcuni docenti dei licei milanesi hanno anche presentato ai soci, per la discussione, i risultati della sperimentazione didattica da loro condotta.

In relazione, invece, a temi culturali e scientifici, atti a stimolare la discussione e capaci di fornire un aggiornamento sulle principali linee di sviluppo della ricerca filosofica, è stato possibile riunire la sezione per tre incontri con Docenti universitari altamente specializzati sui seguenti temi: a) Recenti studi su Aristotele; b) Filosofia e scienze umane; c) La problematica etica di Hart.

Infine, a conclusione dell'attività per il 1976, il 14 dicembre, i soci riuniti per l'annuale assemblea hanno ascoltato dal prof. Giuseppe Semerari un "Ricordo" dell'opera e del pensiero di Enzo Paci che fece parte, fino alla sua scomparsa nel luglio 1976, del Consiglio direttivo della Sezione.

Sezione Veneta

L'Assemblea ordinaria della Sezione Veneta della S.F.I., nella riunione del 19 maggio 1976, ha eletto il nuovo Comitato direttivo nelle persone dei proff. Antiseri, Berti, Bortot, Chierighin, Faggiotto, M. Gentile, Giaccon, Moschetti, Nonis, Penzo, Santinello, Tombolato, Zadro. A seguito delle dimissioni presentate successivamente dal prof. Marino Gentile il Comitato direttivo è stato integrato a norma di statuto, col prof. Francesco Gentile. Il Comitato direttivo, a sua volta, nella riunione del 7 ottobre u.s., ha eletto Presidente della Sezione il prof. Attilio Zadro e Vicepresidenti i proff. Giovanni Santinello ed Enrico Berti, mentre Segretario è stato nominato il dott. Giuseppe Micheli.

Nella medesima riunione del Consiglio direttivo è stato de

lineato il programma di attività della Sezione per l'anno accademico 1976-1977. Esso prevede tre settori di attività: 1) dibattiti e confronti fra pensatori esprimenti posizioni diverse all'interno di un medesimo orientamento filosofico; 2) iniziative per una più approfondita conoscenza ed una più precisa definizione della tradizione filosofica veneta; 3) iniziative di studio sul tema dell'insegnamento della filosofia nella scuola media superiore. Accanto a queste iniziative sono previste le commemorazioni di David Hume nel 2° centenario della morte e dei filosofi recentemente scomparsi Martin Heidegger e Gilbert Ryle.

Sezione di Urbino

Il giorno 5 dicembre 1975, alle ore 16.30, presso l'Istituto di Scienze Filosofiche e Pedagogiche, si è tenuta l'assemblea dei soci per poter procedere al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo biennio e per stabilire un programma di attività per il 1976. Sono stati confermati: il prof. Enrico Garulli a Presidente della Sezione, i Prof.ri Vittorio Ciarrocchi e Pasquale Venditti, rispettivamente a Segretario e Tesoriere. Dopo l'esposizione delle attività svolte, i soci hanno deciso, per il 1976, di intensificare la discussione sull'insegnamento della filosofia nelle scuole medio-superiori e nelle Università, e di chiamare, quando se ne ravvisi la necessità, esperti qualificati in tali questioni.

Sezione di Avezzano-Sulmona

Su iniziativa di un gruppo di docenti di filosofia e di cultori di discipline affini riunitisi presso l'istituto magistrale "Benedetto Croce" di Avezzano si è costituita la Sezione di Avezzano-Sulmona riconosciuta, a norma di statuto, dal Consiglio direttivo della Società Filosofica Italiana. Nella seduta del giorno 21/2/76, in seguito a regolare votazione dell'assemblea dei soci, è stato eletto il Consiglio direttivo della sezione che è risultato così composto: Presidente, prof. Angelo G. Sabatini; Vicepresidenti, proff. Ernesto Pomilio e Luciano Balzan; Tesoriere prof. Alberto Montuori; Segretario, prof. Amelio Santucci; Membri, Proff. Aldo Fasciani, Mario Marccone, Bianca Maria Prozzi, An

gelo Melchiorre, Raffaele Sabatini, Adelchi Sansonetti, Pietro Smarrelli, Giuseppe Turco Liveri.

Il programma previsto per l'anno 1976 è già stato realizzato per la parte relativa al primo quadrimestre con una conferenza del prof. Leo Lugarini dell'Università di Roma, il 3/4/76, sul tema: La filosofia nell'epoca della tecnica; con un Convegno su Giuseppe Capograssi in occasione del 20° anniversario della morte, a Sulmona, nei giorni 23 e 25/4/76, relatori i proff. G. Accella, G. Calabrò, V. Mathieu, G. Marini, P. Piovani, Angelo G. Sabatini e F. Tessitore; e con una conferenza del prof. Elio D'Auria, il 29/4/76, presso la casa-museo Mazzarino di Pescina, sul tema: Aspetti del pensiero politico italiano del primo Novecento.

La sezione ha inoltre programmato per il mese di giugno incontri con il Prof. Carlo Sini, dell'Università di Milano (12/6/76, in Sulmona), sul tema: L'economia come scienza decisiva; con il Prof. Rosario Assunto dell'Università di Urbino (26/6/76, in Avezzano), sul tema: Arte e natura; e con il Prof. Ruggero Moscati, dell'Università di Roma (in Avezzano), per la commemorazione dello storico Gioacchino Volpe in occasione del centenario della nascita.

PROBLEMI DI DIDATTICA DELLA FILOSOFIA

LA COLLOCAZIONE DELLA FILOSOFIA NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
(Convegno di Studio svoltosi a Trento il 4 e 5 marzo 1977)

Per iniziativa dell'Associazione Filosofica Ligure e della Associazione Filosofica Trentina (che sono entrambe anche Sezioni omonime della Società Filosofica Italiana) si è svolto a Trento nei giorni 4 e 5 marzo 1977 un incontro di studio sui problemi dell'insegnamento della filosofia in funzione della riforma della scuola media superiore, di cui appare imminente la discussione parlamentare. Tale incontro, cui hanno preso parte una quarantina di studiosi, ha inteso esplicitamente ricollegarsi all'approfondito lavoro di studio e di sperimentazione che da vari anni viene svolgendosi in seno alla S.F.I. e che ha già dato luogo a relazioni e documenti elaborati da apposite Commissioni, nonché

a progetti di sperimentazione e, di recente, ad una elaborata presa di posizione da parte del Consiglio Direttivo della Società. Proprio in ragione di questo fatto, sono stati invitati a partecipare al convegno vari docenti, universitari e medi, che hanno già contribuito anche in passato all'approfondimento di queste tematiche, sia in veste di membri delle Commissioni della S.F.I., sia in quanto estensori o realizzatori di progetti sperimentali, sia in qualità di autori di studi specifici.

I lavori, introdotti da una relazione del prof. Evandro Agazzi e da una del prof. Vittorio Telmon, sono proseguiti con la presentazione di risultati sperimentali e con la discussione di vari aspetti teorici e pratici del problema, condotti sia in sessioni plenarie che in lavori di gruppo, e hanno condotto alla formulazione di un documento finale che, affidato per la redazione al prof. Agazzi, è stato approvato all'unanimità e comunicato al Consiglio Direttivo della S.F.I.

* * *

Superamento della vecchia immagine dell'insegnamento della filosofia.

Il ruolo della filosofia nella scuola media superiore non deve necessariamente identificarsi con quell'immagine, che si potrebbe in senso lato qualificare come "romantica", della disciplina che ne ha contraddistinto (con i suoi lati, vuoi positivi, vuoi negativi) la presenza nei vecchi e ancor vigenti ordinamenti didattici e che può essere ricondotta, dal più al meno, all'ideale di un coronamento della formulazione "umanistica" raggiunto attraverso una presentazione della "storia del pensiero", concepita come vicenda puramente "culturale" e autonoma, obbediente semplicemente alla dinamica interna di uno sviluppo della ragione. Si può infatti ritenere che una certa disponibilità, oggi riscontrabile, a considerare inessenziale l'insegnamento filosofico nella scuola media superiore, da parte di molti adulti, derivi dal fatto che essi conservano di tale insegnamento, come ricordo dei loro anni di studio, l'immagine predetta, avvertendola nello stesso tempo come non più corrispondente alle forme della mentalità attuale e inadeguata a soddisfare gli interessi della cultura contemporanea e le finalità sociali che essa si propone.

Non è detto, tuttavia, che questa sia la sola possibile immagine della filosofia: questa, infatti, non ha cessato per nulla di essere presente in modo assai vario e articolato nella cultura dei nostri giorni ed è quindi del tutto naturale che essa debba riuscire a modularsi anche nella scuola secondo immagini e modelli diversi da quelli che riuscivano a conferirle un significato ed un ruolo nell'insegnamento in passato. Ciò è anche dimostrato dal fatto che, in sondaggi d'opinione condotti fra i giovani da diverse parti negli ultimi anni, la filosofia, ben lungi dall'essere rifiutata, è apparsa addirittura come una delle discipline richieste con maggiore insistenza e fatta oggetto di più vivo interesse.

Caratteri fondamentali di una presenza rinnovata della filosofia nell'insegnamento medio.

Affinché queste premesse oggettivamente favorevoli possano tradursi in un effettivo spazio conferito nella nuova scuola media all'insegnamento filosofico, è necessario che esso assuma alcuni caratteri fondamentali, che qui si esemplificano.

1) - In linea generale, si può rilevare che i problemi filosofici "genuini" appaiono tali nella misura in cui non si mostrino generati per un processo endogeno all'interno della filosofia, quanto piuttosto suggeriti o addirittura imposti dalla complessità di realtà e di situazioni "esterne" alla filosofia stessa, ma tali da richiedere comprensione, valutazioni, conferimenti di senso, analisi di significato, che non trovano un'attenzione tematica e appropriata se non dentro una riflessione specificamente "filosofica". In concreto, si tratterà, nella scuola, di portare in evidenza, analizzare e proporre soluzioni per situazioni antinomiche o contraddittorie nelle quali il giovane si sente coinvolto a vari livelli della sua esperienza individuale, sociale, culturale, portandolo alla consapevolezza delle "ragioni" di tali difficoltà o alla riflessione sulla complessità delle valutazioni e dei presupposti sottostanti alle varie alternative presenti in gioco, nonché alle conseguenze implicite in ciascuna di esse e nelle scelte che essa comporta.

2) - Un simile modo di concepire, e di far percepire, l'attività filosofica, che potrebbe essere qualificato come antiintellet-

tualistico pur nella massima valorizzazione della razionalità e della criticità, consente di prospettare in modo non banale e semplicistico anche il problema degli agganci "motivazionali" (che, per altro, si pone per qualunque disciplina). Quanto detto, infatti, implica che lo spettro di tali agganci possa essere sufficientemente ampio e non limitarsi pertanto, come frequentemente viene proposto, alle problematiche emergenti dalle "istanze" psicologiche ed etiche legate alla maturazione della personalità del giovane, ma riferirsi anche all'oggettivo bisogno che il giovane avverte di collocarsi consapevolmente di fronte alla realtà politica, alle correnti culturali prevalenti, al mondo delle scienze e della tecnologia, ai problemi di orientamento spirituale e così via; in breve: si tratta di rispondere alle esigenze di comprensione di sé e di comprensione della realtà che vengono imposte da una consapevole assunzione di ruoli e responsabilità nella realtà contemporanea.

3) - Uno dei tratti fondamentali dell'immagine della filosofia che abbiamo qualificato precedentemente come "romantica" era il suo sostanziale carattere di sapere o riflessione dichiaratamente disinteressata e disimpegnata. La coscienza contemporanea tende ad un ideale d'uomo che sia in senso lato produttore di storia e impegnato in un "lavoro" e ciò comporta che una filosofia del nostro tempo sappia interpretare questa istanza e fornirle gli strumenti per esprimersi. In concreto, ciò potrà significare, ad esempio, che l'insegnamento della filosofia dovrebbe assicurare un adeguato approfondimento dell'eticità intrinseca al lavoro stesso, con il conseguente superamento della dicotomia di valore tra lavoro intellettuale e lavoro manuale. Esso dovrebbe inoltre consentire una interpretazione del lavoro in chiave non prettamente strumentalistica, nel senso di illuminare come esso rappresenti la realizzazione operativa di una teoresi e costituisca nello stesso tempo una insostituibile fonte di problemi, verifiche e controlli per la stessa attività teoretica; esso dovrebbe ancora condurre a una consapevolezza delle dimensioni di comunicatività e socializzazione insite nella struttura del lavoro e alle relative esigenze di chiarificazione di questi aspetti, per non parlare poi dell'imprescindibilità di una definizione e qualificazione dei fini, che si ponga contestualmente all'individua-

zione delle tecniche strumentali del lavoro stesso.

4) - Il superamento della concezione della scuola come "preparazione alla vita", in favore del riconoscimento del fatto che essa medesima è un "momento della vita", implica che si dia un ta glio "adulto" a tutta l'educazione e questo non può che esprimersi nella costruzione di un complesso consapevole e giustificato di conoscenze, di valori, di criteri di giudizio, al cui raggiungimento un insegnamento filosofico reca un contributo specifico non altrimenti surrogabile, in quanto non sostituibile con alcun corredo di semplici "competenze", per quanto aggiornate e "moderne" esse possano essere. Da questo punto di vista, poi, non si può nemmeno trascurare il fatto che, in concreto, i giovani che frequentano la scuola media superiore sono anche anagraficamente di età che oggi viene con sempre maggior chiarezza riconosciuta "adulta", con le conseguenze di assunzione di responsabilità e di attiva partecipazione che ciò comporta.

La presenza della filosofia nell' "area comune".

Queste riflessioni indicano alcune delle ragioni fondamentali che impongono la presenza della filosofia come insegnamento specifico e chiaramente differenziato nell'area "comune" della scuola media superiore. Le esigenze cui questo insegnamento deve soddisfare, infatti, sono tali che ogni giovane ha il diritto di vederle soddisfatte per giungere ad una matura formazione della propria personalità. Non si tratta, infatti, né di "competenze specifiche", che possano rivelarsi utili nell'una piuttosto che nell'altra specializzazione culturale o professionale, né di una generica risultante di altri elementi della "cultura di base", che possa ritenersi implicitamente acquisibile attraverso altre discipline. Proprio per la loro importanza e complessità, i problemi filosofici hanno da secoli costituito l'oggetto di una riflessione e di uno studio specifico, dando luogo di fatto ad una disciplina non meno antica e ben profilata che la matematica, l'astronomia o la biologia, dotata di suoi strumenti, di sue tecniche di analisi e di discorso, di suoi ambiti concettuali: i filosofi hanno certamente elaborato le loro dottrine a contatto con la realtà socio-culturale del proprio tempo, ma anche leggendo e discutendo altri filosofi, del proprio tempo o del passato, co-

sicché sarebbe snaturare la filosofia negare la presenza di questa sua storia "interna" e significherebbe sminuirne, e forse annullarne del tutto, le possibilità formative sottrarle il carattere di ambito "disciplinare" anche tecnicamente configurato. Va inoltre osservato che, di fronte all'inevitabile aumento del numero delle discipline, la cui logica viene coerentemente rispecchiata nella stessa presenza delle "aree specifiche" previste in concomitanza con l'area comune, diventa imperativa un'esigenza di ricomposizione in qualche modo unitaria, che può essere assicurata nel modo più efficace attraverso un insegnamento della filosofia nell'area comune che abbia anche la funzione di discorso in senso lato epistemologico.

L'insegnamento della filosofia nell'area specifica.

L'insegnamento della filosofia come disciplina autonoma dovrà, a maggior ragione, risultare sottolineato là dove esso appare come una delle discipline di un'area specifica. È ovvio che, in questo caso, la peculiare dimensione di teoreticità che la caratterizza, nonché una più puntuale conoscenza della tecnicità del suo discorso, una più articolata conoscenza della sua storia interna, un più impegnativo confronto con i suoi testi originali, dovranno essere gli obiettivi primari da tenere in vista. Ciò, naturalmente, non comporta un abbandono né della varietà di agganci motivazionali di cui si è parlato in precedenza, né della sensibilità interdisciplinare, che restano caratteristiche irrinunciabili dell'insegnamento filosofico in quanto tale; al contrario, questi caratteri potranno ricevere, in questa sede, approfondimenti e applicazioni ancor più significativi.

Il rapporto con le scienze umane.

La specificità che così emerge per la filosofia indica di per sé la differenza di preparazione, finalità, metodi e competenze che il suo insegnamento comporta rispetto ad altre discipline, ivi comprese le cosiddette "scienze umane". La funzione che queste ultime svolgono nell'analisi della realtà contemporanea e nell'approntamento di strumenti per intervenire efficacemente è innegabile, e indica in modo eloquente la necessità che esse trovino ormai un posto anche nella scuola, ma ciò deve avvenire

nire attraverso una loro attenta e opportuna collocazione nel contesto di tutte le altre "scienze" e non già attribuendo loro una funzione surrogatoria nei confronti della filosofia, che equivarrebbe a stravolgere la natura non soltanto della filosofia, ma delle stesse scienze umane, che hanno faticosamente acquistato il loro statuto scientifico proprio come discipline non filosofiche. Questo spazio, pertanto, non può correttamente essere ricercato né nella soppressione della filosofia per far posto a tali scienze e neppure nell'assorbimento di essa quale loro parte. Si noti, del resto, che ciò non farebbe altro che ripetere, sia pure capovolgendola, la situazione scorretta di fatto realizzata in passato, quando all'insegnante di filosofia si attribuiva arbitrariamente la competenza ad insegnare almeno alcune delle scienze umane. La mescolanza degli ambiti non farebbe che amplificare gli effetti negativi di questa confusione, obbligando coloro che hanno una preparazione filosofica ad insegnare anche discipline per cui non hanno sufficiente competenza e, inversamente, affidando a docenti che hanno formazione specifica in queste scienze anche l'insegnamento, per cui non sono specificamente preparati, della filosofia. Il risultato, in definitiva, sarebbe un mediocre o distorto insegnamento sia dell'una che delle altre.

Implicazioni in fatto di metodi e contenuti dell'insegnamento di filosofia.

Le riflessioni di carattere generale fin qui presentate inducono ad individuare alcuni elementi essenziali, che dovranno qualificare metodi e contenuti dell'insegnamento della filosofia nella scuola media superiore.

1) - Il riconoscimento del ruolo primario dello studente nel processo di formazione-autoformazione culturale richiede che anche l'insegnamento della filosofia muova dal raggiungimento, da parte del giovane, della consapevolezza delle proprie motivazioni ad utilizzare lo strumento filosofico in quanto formativo. A ciò egli deve essere condotto non soltanto attraverso un aggancio tematico con argomenti capaci di rispondere a tale esigenza, ma anche mediante un addestramento a riconoscere la natura specifica del discorso filosofico rispetto ad altri discorsi e l'abitudine a riflettere su formulazioni di domande e di risposte "filosofi-

che" a problemi già noti in altra sede.

2) - La specificità così emersa del discorso filosofico deve evidenziarne nello stesso tempo la natura schiettamente teoretica e l'effettivo aggancio storico, portando così in modo naturale all'esigenza di prendere contatto diretto con ciò che i filosofi hanno concretamente pensato e detto. Ciò significa un deciso privilegio della lettura dei testi e il relativo rifiuto del nozionismo manualistico con pretese di esaustività enciclopedica; i testi non potranno, per altro, essere analizzati e compresi nella loro prospettiva teoretica se non saranno anche correlati alla loro precisa collocazione storica.

Il testo potrà così divenire occasione di vere e proprie esercitazioni: lettura, interpretazione, individuazione di problemi e linee argomentative potranno ricevere sviluppo anche in forma di elaborati scritti.

3) - Nell'ottica qui presentata, il ricorso al lavoro di gruppo si rivela come strumento metodologico particolarmente prezioso, non soltanto ai fini dell'efficacia didattica, ma anche come momento che espliciti e stimoli il protagonismo dello studente, il confronto critico delle idee e la possibile pluralità delle risposte ai problemi studiati.

4) - Un ruolo per molti versi analogo deve venire svolto dal ricorso a metodologie interdisciplinari, inteso come intervento di discipline diverse, ciascuna portatrice di una sua competenza specifica, al fine di fornire strumenti differenziati di comprensione e di analisi di un problema effettivo, la cui complessità richieda il concorso di competenze differenziate, ma convergenti.

5) - Dovrebbe inoltre essere assicurata agli insegnanti di filosofia una opportunità di continuare a sperimentare le soluzioni metodologiche e contenutistiche più adatte a rendere significativo e valido l'insegnamento di questa disciplina. Ciò, in particolare, dovrebbe tradursi in una adeguata flessibilità della normativa e nel fatto che a discuterla, progettarla e predisporla vengono chiamati, nelle sedi politiche e amministrative in cui verranno elaborati i programmi, anche qualificati rappresentanti delle discipline filosofiche.

Molto di quanto fin qui detto riguarda già implicitamente anche i contenuti programmatici dell'insegnamento della filoso-

fia, per cui poche aggiunte potranno bastare.

1) - Si ritiene che una preparazione allo studio della filosofia debba essere avviata già nel periodo di "orientamento" ed essere costituita, ad esempio, dalla lettura di alcune grandi opere delle letterature moderne, dotate di valore formativo universalmente riconosciuto, la quale fornisca l'occasione di far emergere sul piano della riflessione problemi vissuti dallo studente a livello di esperienza immediata (si sconsiglia per altro l'uso di antologie, spesso dispersive). Un altro possibile accostamento potrebbe essere una introduzione e un addestramento all'uso di strumenti logici e di analisi dell'argomentazione, realizzato non già attraverso un vero e proprio insegnamento di logica formale, quanto piuttosto mediante una guida alla lettura critica di testi scritti di varia natura, da cui emerge la possibilità di una verifica di correttezza attraverso strumenti precisi del tipo di quelli studiati nella logica formale e nella teoria dell'argomentazione. In sostanza, si tratta di comprendere che la formazione delle capacità espressive del giovane non può ritenersi completa quando egli abbia appreso a scrivere senza errori di ortografia e di sintassi, richiedendosi ancora che egli sappia costruire un discorso bene argomentato ed abbia anche gli strumenti per analizzare da questo punto di vista i discorsi altrui.

2) - Per l'area comune, l'insegnamento dovrebbe partire dall'evidenziamento di alcuni nodi teoretici essenziali, attraverso il loro collegamento con le "motivazioni" (intese nel senso opportunamente ampio già chiarito) e accentrarsi attorno alla lettura di testi che consentano, nel corso degli anni, di passare effettivamente in rassegna le tappe fondamentali della storia del pensiero filosofico mediante la conoscenza di alcuni grandi autori. Un adeguato spazio dovrà essere assicurato alla conoscenza della filosofia contemporanea, oggi di fatto eccessivamente sacrificata.

Tenendo presente che l'insegnamento della filosofia nell'area comune si svolge in concomitanza con insegnamenti più specifici caratterizzanti le altre aree, sarà utile differenziare in qualche modo anche l'insegnamento filosofico dell'area comune, in modo che faccia posto ad una comprensione di carattere epistemologico delle discipline fondamentali di tali aree. Un tale obiettivo potrebbe essere perseguito in modo ancor più significativo

ammettendo la possibilità di disporre di un insegnamento filosofico opzionale aggiuntivo nelle aree specifiche non filosofiche, aderente appunto alle peculiari caratteristiche di queste.

3) - Per l'area in cui la filosofia entra come disciplina specifica, dovrebbe essere indispensabile un insegnamento a carattere rigorosamente teoretico e anche tecnicamente approfondito, oltre che con più copioso riferimento ai testi e più articolata informazione storica. Tenendo presente che esso si svolgerebbe, comunque, in modo parallelo all'insegnamento filosofico dell'area comune, pare ovvio che esso debba avere un orientamento volto all'approfondimento di nuclei problematici di sufficiente complessità e tali da poter interessare, in spirito per così dire monografico, un periodo abbastanza lungo dell'anno scolastico o, al limite, l'intero anno.

NOTIZIARIO

IL XVI CONGRESSO MONDIALE DI FILOSOFIA (Düsseldorf, 1978)

Il XVI Congresso Mondiale di Filosofia avrà luogo a Düsseldorf (Repubblica Federale Tedesca) dal 27 agosto al 2 settembre 1978. Il tema generale prescelto è: La filosofia e le concezioni del mondo delle scienze moderne; esso verrà analizzato in una serie di otto tavole rotonde, a ciascuna delle quali prenderanno parte, sotto la direzione di un moderatore, quattro studiosi di chiara fama scelti nell'ambito della filosofia e delle discipline scientifiche più direttamente chiamate in causa dai singoli problemi affrontati. Tali tavole rotonde saranno le seguenti:

1. - L'idea dell'universo.
2. - La biologia moderna e le sue sfide alla filosofia.
3. - La coscienza, il cervello e il mondo esterno.
4. - Razionalità scientifica e razionalità non scientifica.
5. - Il problema della giustificazione scientifica delle norme.
6. - Il padroneggiamento del progresso scientifico e tecnologico.
7. - Successi e limiti della matematizzazione.
8. - La disputa sugli universali oggi.

Le tavole rotonde si svolgeranno in modo parallelo (due per mattina) durante le mattinate dei giorni 28, 29, 31 agosto e 1 settembre, mentre nel pomeriggio degli stessi giorni avrà luogo la presentazione delle comunicazioni dedicate agli stessi temi trattati nella mattinata.

La mattina del 27 agosto sarà riservata alla cerimonia di apertura e ad una conferenza straordinaria tenuta da una personalità di particolare rilievo; analoghe conferenze avranno luogo anche la sera del 30 agosto e la mattina del 2 settembre, in occasione della cerimonia di chiusura. La mattina del 30 agosto verrà lasciata libera per sedute di associazioni filosofiche internazionali che desiderino approfittare del Congresso per riunirsi.

E' stata volutamente evitata la suddivisione dei lavori congressuali nella consueta pletora di "sezioni" particolari; tuttavia è prevista per il giorno 30 agosto una serie di "poster sessions", nelle quali potranno essere liberamente discussi contributi di varia natura preventivamente annunciati ed affissi ad un apposito albo.

Quote d'iscrizione:

Partecipanti attivi: 230 marchi
Studenti: dietro presentazione di un certificato di iscrizione all'Ufficio del Congresso 50 marchi
Persone accompagnatrici dei congressisti (ammesse alle sedute pubbliche e alle manifestazioni collaterali del Congresso) 100 marchi

Tali somme dovranno essere accreditate presso la Deutsche Bank, BLZ: 30070010, Conto Nr. 5694526 Weltkongress 1978; oppure versate sul conto corrente postale Essen 46885-431.

Una circolare, contenente le informazioni generali sopra riassunte, e il programma completo del Congresso, è stata già diffusa in alcune migliaia di esemplari.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria del Congresso: Kongress-Sekretariat: Düsseldorf Messegesellschaft-NOWEA - Weltkongress Philosophie, Postfach 320203, 4000 Düsseldorf 30 (telefono 0211/4560-426).

Colloque Franco-Italien de Philosophie - Nice, 11-13 ottobre 1976

Nei giorni 11-13 ottobre si è tenuto a Nizza un incontro tra professori di filosofia francesi e italiani, universitari e secondari.

L'iniziativa della Association des Professeurs de Philosophie de l'Enseignement Public, Régionale de Nice è nata dal desiderio di stabilire contatti con le Università e i colleghi delle regioni italiane viciniori, approfondire momenti della filosofia italiana particolarmente significativi per la filosofia francese e confrontare metodi e problemi inerenti all'insegnamento della filosofia nella realtà scolastica odierna dei due paesi. I contatti, dapprima personali, portarono in occasione del Congresso della SFI di Pavia alla costituzione di un comitato misto composto, per i francesi, dai professori J.Lastelle, P.Olivier, P. Prieur, A.Villani, tutti di Nizza, e per gli italiani dai professori E.Agazzi di Genova, C.Lazzerini di Bolzano, V.Telmon di Bologna, e L.Vigone di Milano, membri della Association Internationale des Professeurs de Philosophie. L'Inspection Générale del Ministère de l'Education diede il suo pieno appoggio e nella persona del suo "Doyen", Jacques Muglioni, il comitato ha avuto un validissimo collaboratore, presente anche ad alcuni degli incontri preliminari tenutisi alternativamente a Nizza e a Genova.

Le giornate, dense di relazioni, discussioni, incontri, sono state dedicate ad argomenti diversi, scelti in base ai desiderata espressi in fase preparatoria dai partecipanti all'incontro.

Il primo giorno è stato dedicato a temi di carattere storico, con le relazioni di A.Capizzi "Il Neo-hegelismo italiano"; di P.Olivier: "Philosophie de l'esprit et histoire"; di P.M.Vernes: "Machiavel chez Rousseau"; di R.Bodei: "Il marxismo in Italia dopo il 1945"; di A.Tosel: "Traits spécifiques des marxismes français et italien"; seguiti da comunicazioni concernenti le stesse tematiche. Il secondo giorno è stato dedicato, nella mattinata, a due relazioni direttamente incentrate sul problema dell'insegnamento filosofico: J.Muglioni ha parlato di "Problèmes pédagogiques et institutionnels de l'enseignement philosophique en France", mentre V.Telmon ha tenuto una relazione su "L'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie italiane: problemi e pro

spettive". Il pomeriggio è stato dedicato a lavori di commissioni, alcune delle quali interessate a comunicazioni di carattere storico e una, particolarmente numerosa, a questioni di natura didattica.

La terza giornata è stata dedicata a un tema teoretico generale, definito come "Informazione, comunicazione e pensiero filosofico". Ha aperto i lavori E. Agazzi, con una relazione su "Information et pensée philosophique", seguita da una di F. Heidegger: "Frappe, mais écoute!, ou: comment le philosophe nous contraint à entendre ce qu'il dit". Il pomeriggio si sono avute tre comunicazioni (A. Villani, C. Talenti, P. Rossi) e la chiusura dell'incontro.

Presenti in modo attivo a tutti i lavori, con relazioni e interventi nelle commissioni, sono stati Mr. J. Muglioni e Mme D. Dreyfus, entrambi dell'Inspection Générale, particolarmente sensibili ai problemi dell'insegnamento della filosofia in Italia, dei rapporti filosofia-scienze umane e al dibattito in corso sulla riforma della secondaria superiore in Italia. Anche per i colleghi francesi, il problema di un corretto rapporto tra la filosofia e le scienze umane, che accetti la presenza di queste nell'insegnamento senza compromettere il ruolo proprio della filosofia, è apparso sul piano pedagogico come uno dei più urgenti ed attuali da risolvere.

Un'atmosfera di estrema cortesia e di calda ospitalità è stata assicurata dai colleghi francesi, che si sono prodigati in ogni modo, per rendere cordiale e sincero, serio e proficuo questo primo tentativo di "aggiornamento" tra persone di due nazioni diverse, ma interessate a problemi comuni.

Luciana Vigone

L'association Internationale des Professeurs de Philosophie sta organizzando un convegno di studio che si terrà a Sèvres (Parigi) nei giorni 22-24 aprile 1977 sul tema "Filosofia e interdisciplinarietà". Coloro che desiderassero informazioni in merito possono mettersi in contatto con L. Vigone, corso Magenta 83/2, 20123 Milano.

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9814 del 5-5-1964

Direttore responsabile Prof. Franco Lombardi

Finito di stampare nell'Aprile 1978 dalla
Tipografia Cislighi - Rozzano

1902 is the year of the first
1903 is the year of the second
1904 is the year of the third
1905 is the year of the fourth
1906 is the year of the fifth
1907 is the year of the sixth
1908 is the year of the seventh
1909 is the year of the eighth
1910 is the year of the ninth
1911 is the year of the tenth